Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1990)
Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 21.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PANORAMA

3/1990

Preoccupa il turismo da Est?

Riforme economiche nella RDT

Francobolli quale investimento di capitale?

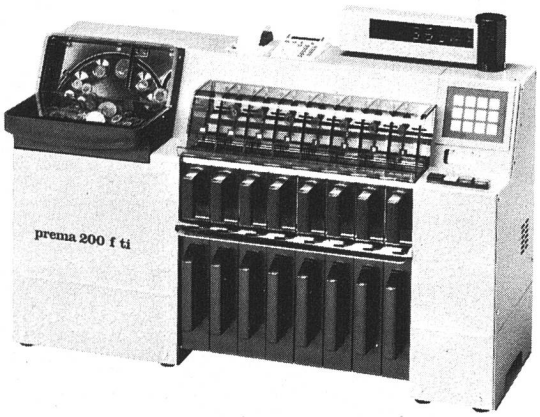
Le operazioni a termine sulle divise

Il pane, alimento indispensabile

RAIFFEISEN

prema

Macchine selezionatrici e contatrici di monete completamente automatiche



Meccanica di precisione svizzera

Programmazione su microprocessori completamente elettronica con chip singole

Espulsione di monete estere e deformate senza interruzione

Ineguagliabile capacità di selezionamento e di conteggio mediante condotta obbligata delle monete

Memoria elettronica protetta dei subtotali giornalieri

Servizio di assistenza di prima qualità garantito dal fabbricante

Fabbricazione, vendita, servizio:

prema GmbH
Bernstrasse 36, 4663 Aarburg
Telefono 062/41 42 24, Telex 981 918

«Il mio conto salario preferisco averlo alla banca che appartiene ai suoi clienti.»

E'così pratico: L'azienda dove lavoro mi versa puntualmente il salario sul conto-salario alla Raiffeisen. Quello che mi occorre per le spese correnti lo prelevo, mentre il rimanente è risparmiato e frutta interessi. Ideale, non vi pare?

E'chiaro – Raiffeisen è la nostra banca.

RAIFFEISEN
la banca che appartiene ai suoi clienti.

Col 30 giugno 1990 il nostro apprendista termina il suo tirocinio. Per continuare la sua attività lavorativa e ampliare la sua esperienza

CERCA POSTO DI LAVORO

presso una Raiffeisen del Sottoceneri. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Banca Raiffeisen di Lamone-Cadempino, tel. 57 23 04

Clichés Color
6934 BIOGGIO
RIPRODUZIONI PER LE ARTI GRAFICHE

HOTEL TERME** 6855 STABIO Tel. 091 47 15 64/65**

L'unica stazione termale nel Ticino

Sorgenti Solforose - Jodate - Fluorate
Per la cura di malattie reumatiche - riabilitazioni post-traumatiche - malattie della pelle ecc.
Fanghi - bagni - piscina termale 34° - idroterapia - inalazioni - fisioterapia
Tutte le cure vengono eseguite nell'albergo sotto controllo medico e da personale specializzato.
Visite mediche: lunedì - venerdì dalle 8.00 alle 12.00.

Stazione Termale Svizzera

SOMMARIO

Attualità
Preoccupa il turismo da Est? 4

Economia
Riforme economiche nella RDT 6
Le operazioni a termine sulle divise 21

Cronaca
Dialogo Nord-Sud: un'istituzione permanente 8

Veicoli e ambiente
Immatricolata in Svizzera la milionesima auto con catalizzatore 10

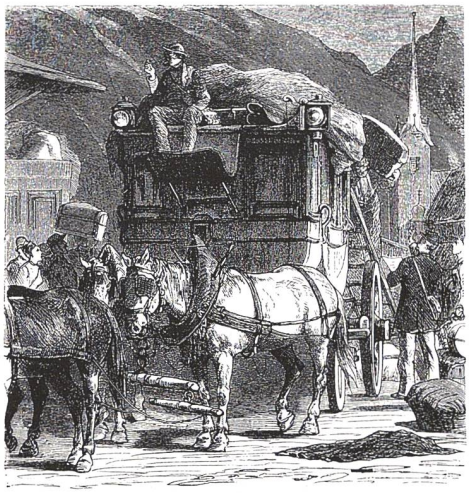
Alimentazione
Il pane alimento indispensabile 11
Valorizzazione del pane e del suo produttore 13

Testimonianze
Diario di un viaggio: da Basilea a Milano nel 1875 14

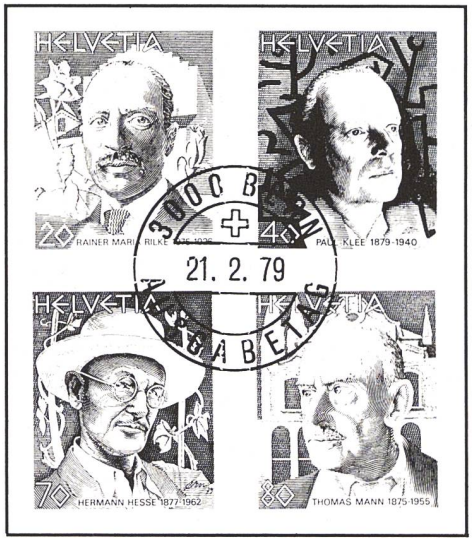
Investimenti
Collezionare francobolli: un investimento di capitali? 17

Ritratto
Caslano: note di storia ed economia 18

Foto di copertina:
Malgrado le grandi modificazioni alimentari intervenute nella nostra popolazione nel corso degli ultimi decenni, e malgrado che il consumo di carne e di zucchero sia avvenuto a detrimento degli alimenti cerealicoli, il pane rappresenta ancora l'alimento di base per eccellenza grazie alla sua composizione equilibrata. Si vedano in proposito gli articoli da pagina 11 a 13.



14



17

18

PANORAMA

Anno XXV
Esce 11 volte all'anno
Marzo 1990

Editore
Unione Svizzera
delle Casse Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo
Telefono 071 21 91 11
Telefax 071 21 96 36

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Segretariato
Antonella D'Agostino
Telefono 071 21 94 07

Corrispondenza
Panorama Raiffeisen
Casella postale 747
9001 San Gallo

Stampa e spedizione
Arti grafiche
A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni
ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Tiratura utile
22 262 esemplari
in data 26 novembre 1986
secondo attestato
dell'Associazione svizzera
di pubblicità e della SA
per le ricerche e le indagini
sui mezzi pubblicitari, Zurigo

Abbonamenti
Abbonamenti e cambiamenti
di indirizzo tramite le singole
Banche e Casse Raiffeisen.

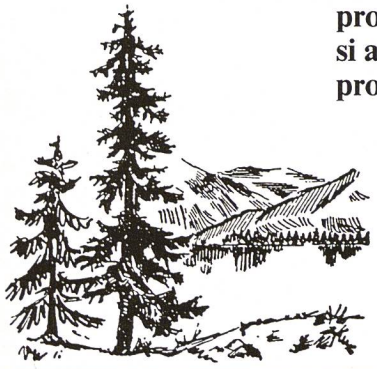
Copyright
Riproduzione, anche parziale,
solo con autorizzazione della redazione e citazione della fonte.

Il turismo-nomade minaccia anche le nostre Alpi?

Preoccupa il turismo da Est?

di Max Zingg

Viaggiare è ancora un'esperienza unica e meravigliosa? La domanda è lecita, se si considerano i tassi di crescita del turismo mondiale ed europeo negli ultimi anni. Ed è anche di attualità, se – a prescindere dalla promozione ufficiale del turismo nel nostro paese – si annuncia ora anche un improvviso aumento dei turisti provenienti dall'Europa orientale.



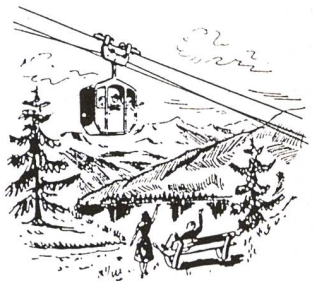
Dal progetto svizzero per il turismo

Il Prof. Dr. C. Kaspar – direttore dell'istituto per il turismo, i trasporti e le comunicazioni dell'Università di San Gallo – ha recentemente affermato, in una conferenza, che – sebbene la Svizzera faccia parte, a livello internazionale, delle nazioni guida del turismo – molte quote di mercato vanno tuttavia perse ogni anno. Queste perdite sono da addebitare alla poca competitività dei prezzi (alto livello di prezzi e salari) e all'infrastruttura alberghiera, alle condizioni di lavoro e

alla formazione, nonché alla qualità dell'offerta.
Al fine di risolvere gli urgenti problemi che assillano il settore, negli ambienti dell'industria del turismo c'è unanimità nel sostenere la via del «turismo di qualità» ... Ciò implica dunque anche delle misure per limitare il turismo di massa.

Ci siamo dimenticati dei turisti esteuropei?

Finora nessuno degli addetti ai lavori ha menzionato il più che probabile flusso turistico dall'Est europeo, ora che è caduta la cortina di ferro. Eppure è ben noto – basta guardare l'esperienza di altri paesi – che l'esigenza di vivere fino in fondo la conquistata libertà, anche viaggiando alla scoperta di altri paesi, crea un enorme flusso di turisti.
A partire dal 1° di febbraio, il Dipartimento federale di Giustizia e Polizia ha già allentato le disposizioni d'entrata per i turisti esteuropei. Finora, alla richiesta del visto bisognava allegare una lettera di invito da parte svizzera. Era inoltre necessario dimostrare di avere a disposizione un minimo di cento franchi al giorno per persona. Adesso non occorre più dare prova dei propri mezzi finanziari, ma nella domanda di visto deve tuttavia ancora figurare in che modo verranno pagate le spese di soggiorno.
I turisti esteuropei per il momento non dispongono certo di un budget particolarmente ricco, ma non per questo rinunceranno spontaneamente a una vacanza in Svizzera, paese dalle rinomate località turistiche. Questi nuovi visitatori del nostro paese contano di trovare delle sistemazioni a buon mercato. A questo punto è inevitabile la collisione tra il progetto ufficiale per il turismo e il turismo individuale e di massa dall'Europa orientale. Il compito dell'industria turistica svizzera è quello di non trascurare l'obiettivo dell'«alta qualità» (alti prezzi) – anche nell'interesse dell'andamento a lungo termine – ma anche di adoperarsi perché il visitatore esteuropeo non lasci il nostro paese deluso per non avere trovato delle infrastrutture adeguate alle sue possibilità.
Potrebbero insorgere dei gravi problemi, se si sviluppasse una specie di turismo-nomade, con campeggio libero in tutti i posti possibili e immaginabili, aree di servizio autostradali trasformate nottetempo in affollati dormitori, parcheggi perennemente occupati sia nelle località che al di fuori delle località.
Nel nostro paese, l'industria turistica è certamente in grado di prendere i necessari provvedimenti, ma il tempo stringe e bisogna agire tempestivamente.
Sempre nella sua conferenza, il Prof. C. Kaspar ha inoltre aggiunto: «La complessità delle attuali questioni inerenti al turismo impone riflessioni e interventi di natura solidale. Il sistema dell'industria turistica è condizionato da fattori di ordine superiore e collaterale. A sua volta, questo sistema influenza l'ambiente economico, ecologico, tecnologico, sociale e politico».
Lo scenario del turismo svizzero – arricchito dai paesi dell'Europa orientale – richiede dunque senso di responsabilità e provvedimenti adeguati. Racchiude però anche buone possibilità di sviluppo a lungo termine, vantaggiose per l'intero settore.
Prima o poi, la situazione finanziaria dei paesi dell'Est europeo è destinata a migliorare. Grazie alla regolamentazione sui visti di entrata e alla tempestiva reazione del settore, si riuscirà ad assimilare in maniera «produttiva» sia l'iniziale ondata del «turismo di ricupero», che il seguente flusso più regolare di turisti dall'Europa orientale, magari presto anche dall'Unione sovietica.
Ma bisogna fare presto – i primi visitatori sono già arrivati.



Campeggi sovraffollati. Che fare?
Una delle questioni poste al progetto per il turismo.

Riforme economiche nella RDT

Economia di mercato quale unica garanzia di successo

Un articolo esclusivo per PANORAMA Raiffeisen del Centro di Studi congiunturali del Politecnico federale di Zurigo

Solo con l'inarrestabile ondata emigratoria dalla Repubblica Democratica Tedesca(RDT), l'opinione pubblica è venuta a conoscenza della catastrofica situazione dell'economia della Germania orientale. Quale misura prioritaria di soccorso, viene menzionato da più parti un consistente aiuto finanziario da parte occidentale. È tuttavia possibile arrestare il flusso migratorio, tutt'ora in corso, solo attraverso una rapida e basilare riforma economica avviata dalla RDT stessa. Per tale riforma esiste però una sola via di successo: un'economia di mercato aperta, con garanzia sociale.

Del fallimento delle economie pianificate socialiste sono in primo luogo responsabili due carenze del sistema. Oltre all'incapacità di coordinare in maniera efficiente milioni di piani singoli, c'è la mancanza di stimoli all'economia e quindi di incentivi all'efficienza e alle innovazioni.
Finora la situazione economica e politica della RDT non offriva certamente grandi prospettive ai cittadini con una qualche ambizione per il futuro.
Rispetto agli altri paesi del blocco orientale, il grado di approvvigionamento è relativamente alto, ma nei confronti dei paesi industrializzati dell'Occidente esiste ancora un notevole ritardo. Specialmente l'offerta di beni di consumo durevoli è nettamente inferiore – sia qualitativamente che quantitativamente – a quella dell'Occidente. La tabella che pubblichiamo mette a confronto i prezzi al consumo nella RDT e nella Repubblica Federale Tedesca (RFT). Grazie alle sovvenzioni, i beni alimentari di base costano di meno nella RDT. Gli affitti sono però così bassi, che il reddito locativo non è nemmeno sufficiente per coprire le ordinarie spese di manutenzione.
La produzione nazionale totale è bassa rispetto alle risorse impiegate. La sottoccupazione è indice di una bassa produttività lavorativa, più o meno corrispondente alla metà di quella della RFT. Anche l'impiego di energia non avviene in maniera ottimale. La produzione energetica si basa in larga misura sulla lignite ad alto contenuto di zolfo e le centrali che la bruciano hanno un grado di efficienza limitato, un alto consumo energetico e insufficienti impianti di filtrazione. Non c'è quindi da meravigliarsi se l'inquinamento atmosferico incide in maniera sostanziale sull'ambiente.

Necessità di un piano per riforme contemporanee nei diversi settori.

Quali sono le riforme necessarie per porre le basi di un'economia di mercato e colmare le gravi carenze del sistema?
In primo luogo occorre definire il quadro giuridico-istituzionale, entro il quale le riforme dovranno essere attuate. Rientrano in questo ambito anche le riforme relative alla proprietà, la garanzia della libertà professionale, la creazione di un diritto alla concorrenza e di un sistema di garanzie sociali.
Le condizioni quadro per l'attività industriale devono essere cambiate drasticamente. Le decisioni non devono più essere imposte dall'alto, ma prese dalle aziende stesse. È necessaria la libera concorrenza tra le aziende. Quelle non più competitive verrebbero così automaticamente eliminate dal mercato. La sicurezza del posto di lavoro non deve più essere messa al primo posto. Questi cambiamenti implicherebbero certamente un tasso di disoccupazione relativamente alto. Al fine di evitare i casi gravi, occorre creare un sistema di assicurazione contro la disoccupazione. Bisogna però anche considerare che il nuovo orientamento verso l'economia di mercato aprirebbe costantemente nuove prospettive occupazionali. Le aziende devono inoltre avere la possibilità di differenziare i salari in base all'efficienza e alla qualifica del personale. Solo in questo modo si riuscirà a far fronte all'emigrazione della manodopera qualificata.

Perchè la RDT riesca a coprire il suo enorme fabbisogno di capitali, è necessario creare delle condizioni quadro attraenti per gli investitori occidentali. In questo contesto rientra anche la garanzia dei diritti di proprietà. Gli investitori sono disposti a collocare i loro capitali nella RDT solo se possono disporne liberamente. Le attuali norme, in base alle quali le partecipazioni estere al capitale sono possibili solo sotto forma di joint ventures e per un massimo del 49%, vanno nella direzione opposta.
Le riforme devono quindi essere intraprese contemporaneamente nei diversi settori, come per esempio la riforma dei prezzi. La fissazione centrale dei prezzi ha causato delle distorsioni. I prezzi – tenuti troppo bassi dalle sovvenzioni – creano sprechi e, non di rado, eccessi di domanda. Spesso sono le code, i privilegi e le conoscenze personali a decidere chi potrà soddisfare la propria domanda.

Difficile fase transitoria

I prezzi devono essere stabiliti dal meccanismo del mercato, in modo tale da rappresentare nuovamente un indicatore per la scarsità di beni sul mercato. È necessaria anche una riforma del sistema monetario e creditizio. Nel corso del tempo, si è creata un'eccedenza finanziaria, essendo la scorta di denaro aumentata in maniera superiore all'offerta di beni. A causa dei prezzi fissi, esiste un'inflazione repressa. Attualmente si sta discutendo su una riforma monetaria, in base alla quale la valuta verrebbe convertita attraverso l'obbligo di scambiare il denaro «vecchio» con quello «nuovo». In tal modo, sarebbe possibile eliminare l'eccedenza finanziaria, ma i proprietari del denaro subirebbero una perdita patrimoniale. Dopo l'eliminazione dell'eccedenza finanziaria, occorrerà affrontare il problema del tasso di cambio e della convertibilità. La realizzazione di una riforma economica tanto drastica non sarà certamente facile. Sorgono infatti numerose opposizioni, motivate da tradizioni politiche e da principi ideologici, da riguardi verso gli altri paesi del Comecon (la Comunità economica dei paesi esteuropei), come pure da strutture sviluppatesi in oltre 40 anni, a cui la popolazione è ormai abituata. Senza dubbio la fase transitoria significherebbe per la popolazione un periodo di difficoltà poco quantificabili. Non esiste infatti al mondo nessun modello a cui rifarsi per il passaggio dall'economia pianificata socialista all'economia di mercato con proprietà privata dei mezzi di produzione.

Il pericolo delle mezze misure

In merito alla via da seguire per l'attuazione delle riforme esiste tutt'ora insicurezza e talvolta anche divergenza di opinione nella RDT. L'ideale di un'«economia di mercato socialista» e il rifiuto di un'economia completamente libera quale «ricaduta nella fase iniziale del capitalismo» lasciano presumere che gli attuali ambienti politici respingono il progetto di un passaggio scontato da un'economia manovrata a un'economia guidata dal solo meccanismo del mercato. La conseguenza più grave di un intervento che mirasse unicamente a una parziale correzione dell'economia pianificata sarebbe il mancato investimento del capitale privato occidentale nella RDT. Sarebbe però altrettanto sbagliato da parte dell'Occidente continuare a versare alla RDT aiuti finanziari pubblici, malgrado la parzialità delle riforme intraprese. Questa politica comprometterebbe la volontà di riforma nella RDT e rappresenterebbe un onere fiscale ingiustificato per i contribuenti.

Posizione	Unità di misura	RDT		RFT	
		1970	1988	1970	1988
Prezzi al consumo scelti, tasse e tariffe (in M/DM)					
patate	5kg	0,85	0,85	2,58	4,94
pane di segale	kg	0,52	0,52	1,30	3,17
manzo da stufare	kg	9,80	9,80	10,04	17,19
latte fresco	1 l	0,72	0,68	0,74	1,20
burro	1 kg	9,60	9,60	7,50	8,60
sigarette col filtro	1 unità	0,16	0,16	0,09	0,21
caffè in grani	kg	70,00	70,00	16,84	17,86
scarpe basse da bambino	1 paio	16,30	18,50	24,10	60,60
collant per signora	1 paio	17,60	14,00	4,20	5,23
lavatrici (automatiche)	1 unità	1'450,00	2'300,00	829,00	981,00
frigorifero 125 l/160 l		1'250,00	1'425,00	293,00	559,00
congelatore 90 l/300 l	1 unità	—	2'090,00	—	1'023,00
televisore a colori	1 unità	—	4'900,00	—	1'539,00
mattonella di lignite	50 kg	3,53	3,51	6,92	20,55
biglietto ferroviario 2 cl.	km	0,08	0,08	0,085	0,21
biglietto del tram	1 corsa	0,20	0,20	0,66	2,07
affrancatura lettere	20 g	0,20	0,20	0,30	0,80
corrente (tariffa familiare)	1 kw h	0,08	0,08	0,18	0,42
gas (tariffa familiare)	1 m^3	0,16	0,16	0,41	0,34
affitto mensile app. nuovo 2-3 camere, cucina, bagno, riscaldamento centrale	1	—	75,00	285,00	411,00

Dialogo Nord-Sud: un'istituzione permanente

V. Seminario cooperativo internazionale Raiffeisen a Nairobi

L'Unione Internazionale Raiffeisen (UIR) – una libera associazione di 87 organizzazioni cooperative di 39 paesi di tutto il mondo – ritiene che uno dei suoi compiti principali sia la promozione – a livello internazionale presso le organizzazioni cooperative ispirate ai principi di Federico Guglielmo Raiffeisen – dello scambio di idee e informazioni, affinché tutti ne possano approfittare, indipendentemente da dove operano. Una via per la realizzazione di questo obiettivo di interscambio è l'organizzazione, a scadenza biennale, dei seminari cooperativi internazionali.

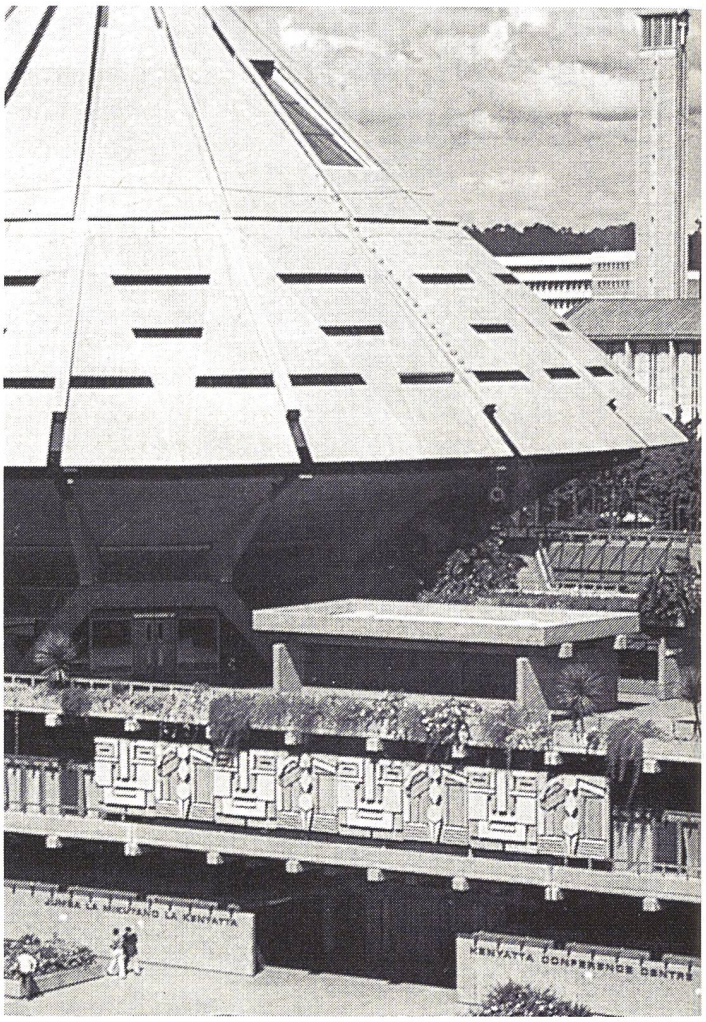
Dr. H.-D. Wülker,
segretario generale dell'Unione Internazionale Raiffeisen

Dopo gli incontri di Bruxelles/Belgio nel 1981, di Montevideo/Uruguay nel 1983, di Nuova Dehli/India nel 1985 e di Roma/Italia nel 1987, il V seminario cooperativo si è tenuto a Nairobi/Kenia, dal 29 ottobre al 3 novembre 1989. Si è trattato di una manifestazione allestita in comune con l'«African Confederation of Co-operative Savings and Credit Associations» (ACCOSCA). Si sono incontrati 27 quadri cooperativi di 12 paesi del continente africano, per mettere a confronto – con i delegati di Argentina, Belgio, Germania, Francia, Olanda, India, Canada, Austria e Svezia – le loro esperienze sull'importanza dei crediti alla produzione nel settore agricolo e della piccola industria, sui metodi di lavoro di cooperative agricole di consumo e sulle modalità di verifica dell'attività cooperativa.

Tre temi di comprensibile scottante attualità per i delegati delle organizzazioni cooperative del Terzo Mondo.

Nel discorso di apertura, il presidente dell'Unione Internazionale Raiffeisen – barone van Verschuer, Rabobank/Paesi Bassi – ha sottolineato che i problemi specifici di una cooperativa non si risolvono semplicemente copiando o adottando il sistema cooperativo di un'organizzazione domiciliata in un altro paese. Ogni paese, ogni movimento cooperativo deve trovare una via individuale allo sviluppo, che sarà caratterizzata dalla sua storia, dalle circostanze economiche, politico sociali e sociologiche, ma anche dalla mentalità e dalle esigenze della popolazione. Malgrado ciò, è certamente possibile promuovere lo scambio di idee ed esperienze che le singole cooperative vivono giorno per giorno.

Anche il presidente dell'Unione africana ACCOSCA – Agbi Awume – e il segretario generale dell'ACCOSCA – Vincent Lubasi – hanno ribadito l'importanza di questi scambi, sia durante la cerimonia di benvenuto che nel corso del seminario.



Il centro dei congressi di Nairobi, inaugurato nel 1973, è dedicato a Jomo Kenyatta, primo presidente della Repubblica del Kenya.

Scambi proficui

Il segretario generale dell'UIR – Dr. Hans Detlef Wülker, Unione delle Cooperative Raiffeisen tedesche/Bonn – ha spiegato come questi scambi possano avvenire sia nell'ambito dei seminari, sia tramite lo sfruttamento di altre possibilità in seno all'UIR.

Il seminario, diretto dal vicepresidente dell'UIR – Evarist Baert, CERA/Belgio – era strutturato in modo tale che, con un breve discorso introduttivo, i delegati delle organizzazioni cooperative dei paesi industrializzati illustravano le loro particolari esperienze. In gruppi di lavoro, i partecipanti africani al seminario contrapponevano quindi le loro esperienze e cercavano delle soluzioni, tenendo conto del loro background.

Come primo punto-chiave si è discusso del credito alla produzione nel settore dell'agricoltura e della piccola industria. Si è capita l'importanza dell'esperienza e delle conoscenze dei delegati dei paesi industrializzati in questo ambito.

Nei gruppi di lavoro, si è quindi discusso dei problemi della formazione della liquidità e del risparmio, come pure dell'affidabilità, capacità e garanzia di credito. Dal lavoro di gruppo sono emersi, tra gli altri problemi inerenti al finanziamento, quelli dell'approvvigionamento di capitale proprio, delle restrizioni legali alle cooperative, del mancato accesso al mercato finanziario e delle alte perdite di credito. Per quanto concerne il risparmio, i partecipanti hanno individuato i problemi soprattutto nei bassi tassi di interesse, che non stimolano certamente il risparmio, come pure nella dilagante inflazione di un buon numero di paesi.

Le soluzioni proposte riguardano la motivazione dei soci al risparmio, con delle cooperative di credito più forti di quelle attuali, in modo tale che il già scarso potenziale di risparmio tutt'ora esistente nelle campagne non venga assorbito dalle banche cittadine che poi investirebbero questi fondi nei centri urbani.

I delegati hanno ribadito la vitale importanza di investire questi fondi nelle campagne, per promuoverne lo sviluppo.

Le cooperative agricole

Il secondo giorno di lavoro è stato interamente dedicato alle cooperative agricole di consumo. Ha introdotto il tema il direttore generale – Heinz Lunacek – della Centrale agricola austriaca Raiffeisen a Vienna/Austria. In maniera molto eloquente, egli ha illustrato le esperienze delle organizzazioni Raiffeisen austriache nell'acquisto e nello smercio dei prodotti agricoli, come vengono motivati i soci e, soprattutto, come una cooperativa di credito con movimento merci opera all'interno di un sistema cooperativo.

Questa relazione – discussa ripetutamente con grande interesse – ha impegnato a fondo i gruppi di lavoro. In questa sede si sono affrontati due temi principali: le cooperative per l'acquisto e lo smercio di prodotti in un sistema collegato con le cooperative di risparmio e di credito e le possibilità offerte dalle cooperative polivalenti. È però stato fatto notare che nelle cooperative polivalenti o in quelle di credito con movimento merci possono insorgere delle divergenze di interesse tra i soci. Questo tipo di cooperativa è stato definito «maggiormente a rischio» e si è sottolineato che il management di una cooperativa polivalente o di una cooperativa di credito con movimento merci richiede un alto livello di conoscenze da parte dei quadri direttivi.

Lo stesso discorso è stato fatto anche a proposito dei soci. Per essere in grado di gestire delle cooperative polivalenti o delle cooperative di credito con movimento merci, è dunque necessario investire nella formazione dei quadri e dei collaboratori, ma anche dei soci.

La questione della sorveglianza

Frans Florquin – segretario generale della CERA/Belgio – ha introdotto il terzo tema, riguardante la verifica, l'assistenza e la consulenza relative all'operato cooperativo. Nelle domande, ma anche nella discussione in seno ai gruppi di lavoro – in cui si trattava dell'importanza del sistema di verifica, ma anche della questione relativa all'eventuale coinvolgimento dello stato nella verifica – si è più volte affrontato con veemenza il tema del rapporto stato/cooperativa.

Tutti i gruppi di lavoro hanno ribadito l'importanza della verifica quale misura che concorre a istaurare la fiducia e anche quale misura di sostegno per i membri delle autorità in carica. È però interessante notare che si intende sfruttare l'esito della verifica anche all'indirizzo dello stato, per ottenere più facilmente eventuali sostegni finanziari. In quest'ottica è risultato evidente che, all'occorrenza, la questione dell'autonomia delle cooperative deve essere valutata diversamente da come siamo abituati in Europa.

Nel corso di queste discussioni, è emerso in maniera palese che la questione dell'efficienza del sistema di verifica dipende – proprio in questi paesi – sostanzialmente dalle possibilità di formazione presenti sul posto.

Relazioni stato/cooperativa

A chiusura del seminario, i delegati, i relatori e i membri della direzione dell'UIR hanno discusso in assemblea plenaria. Molti temi trattati nell'ambito dei gruppi di lavoro sono stati riproposti. Particolare attenzione e interesse ha sollevato la questione del rapporto stato/cooperativa. I delegati dei paesi industrializzati hanno dovuto prendere atto del fatto che le organizzazioni cooperative africane sono senz'altro disposte a coinvolgere lo stato nella struttura delle cooperative. Vincent Lubasi – segretario generale dell'ACCOSCA – ha espresso il punto di vista africano, secondo il quale, in questi paesi, esiste senz'altro un fair-play per il rapporto stato/cooperativa.

In tal modo, anche la collaborazione verrebbe attuata con successo. Solo in casi sporadici questo fair-play non verrebbe osservato e a questo punto insorgerebbero i problemi.

Conclusioni e prospettive

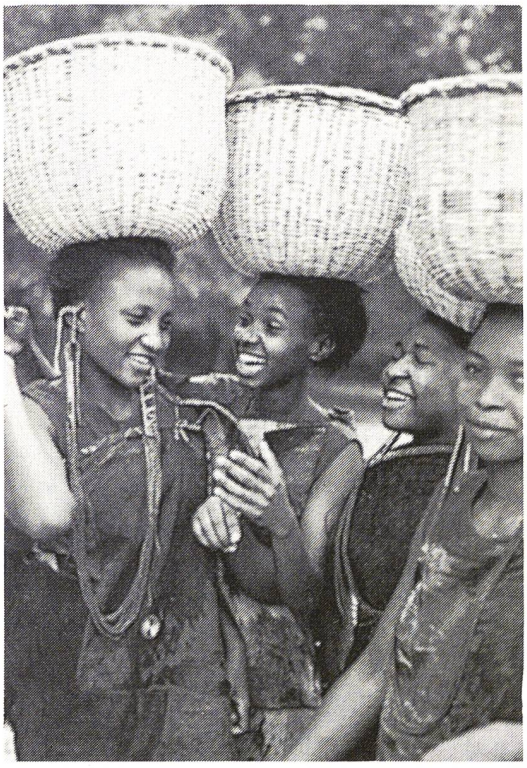
L'UIR e l'ACCOSCA concordano nel definire questo incontro di Nairobi uno scambio di idee molto proficuo. Occorre però dire che, discutendo sulle questioni stato/cooperativa, creazione del sistema cooperativo dell'alto verso il basso o viceversa e sulla divisione dell'organizzazione su più livelli, sono venute alla luce le opposte opinioni dei paesi europei rispetto a quelli africani.

La stessa cosa vale a proposito dell'efficienza e delle possibilità future delle cooperative di credito con movimento merci. Dal confronto con i delegati africani è però anche emerso che, in questi paesi, è attiva un'élite cooperativa molto motivata, ben formata e certamente ottimista. Si è però anche appreso – come non hanno mancato di sottolineare i delegati – che nell'ambito del processo di sviluppo la distanza tra questa élite e i livelli inferiori è ancora troppo grande. A questo proposito sono necessarie delle misure di formazione e aggiornamento.

Nel quadro delle sue possibilità, l'UIR si adopererà in questo senso.

Giovane intagliatore kenyano.

Ragazze kenyane intente ad un gioco tradizionale.



Immatricolata in Svizzera la milionesima auto con catalizzatore

Il dispositivo efficace nella riduzione dell'inquinamento

di Otto Guidi

Molte sono le parole entrate recentemente a far parte del lessico automobilistico: una di queste è «catalizzatore». A pag. 336 de «Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana» si legge: «si dice di sostanza che dà luogo a una catalisi. La catalisi è un fenomeno per cui una sostanza (catalizzatore) modifica con la sua presenza la velocità di una reazione, pur rimanendo inalterata». Il catalizzatore – parola che deriva dal vocabolo greco antico «Katalysis» che significa scomposizione – è un elemento in ceramica a nido d'ape alloggiato in una scatola d'alluminio resistente alle alte temperature. La grande superficie di contatto dell'elemento in ceramica è rivestita con un sottile strato di metallo nobile (da 2 a 4 grammi di platino e rodio). Questi materiali favoriscono e accelerano le reazioni chimiche. La marmitta catalitica svolge contemporaneamente due funzioni che normalmente, almeno secondo le regole chimiche, si escludono a vicenda: riduzione ed ossidazione. Si assiste così all'ossidazione del monossido di carbonio e degli idrocarburi e alla riduzione degli ossidi d'azoto. Finora è l'unico dispositivo valido che la tecnica mette a disposizione per combattere l'inquinamento provocato dalle automobili: è collocato nell'impianto di scarico. In Svizzera ha dato e dà ottimi risultati.

Ultimamente è stata immatricolata la milionesima vettura «catalizzata», cifra che rappresenta il 34% del nostro parco macchine, la più alta percentuale a livello europeo. Se le vendite continuassero come negli ultimi anni entro il 1991 tale percentuale dovrebbe toccare il 50% e nel 1995 l'83%. Verrebbero così raggiunti i valori limite previsti dal governo entro la metà degli anni '90, valori che sono tra i più rigorosi a livello internazionale.

La prima vettura con marmitta catalitica, una VW Golf, venne immatricolata in Svizzera nell'agosto 1984 dal TCS, seguita pochi mesi dopo da una Audi 80. Le auto furono sottoposte, regolarmente, a misurazioni, controlli e analisi dei gas di scarico da parte della Scuola d'ingegneria di Bienne e del Laboratorio federale di prova dei materiali (EMPA) di Dübendorf, che confermarono, anche dopo aver percorso decine di migliaia di chilometri, l'efficacia della marmitta catalitica. Con l'introduzione di sistemi moderni, come per esempio gli impianti di iniezione a regolazione elettronica (L-Jetronic, Motronic) si sono ridotti il monossido di carbonio del 60%, gli idrocarburi e l'ossido di azoto del 70% nei confronti del valori di un paio di lustri fa.

Ricordiamo che le Case automobilistiche, per rispettare le norme sui gas di scarico, entrate in vigore in Svizzera nel settembre 1986, dovettero applicare sulle vetture la marmitta catalitica.

Quello della riduzione dell'inquinamento è senz'altro uno dei temi più impegnativi che l'industria dell'auto ha dovuto affrontare dalla metà degli «anni ottanta» e che è destinato a caratterizzare anche il decennio appena iniziato. Anche la Comunità Economica Europea ha varato delle normative relative ai gas di scarico che però non implicano forzatamente l'uso del catalizzatore, non da tutti gradito. Il progresso e gli studi compiuti fino ai giorni nostri consentono di progettare motori decisamente meno inquinanti definiti a «carica povera» o «combustione magra» che dosano con estrema precisione la quantità di combustibile necessaria per una perfetta combustione, senza dover ricorrere al catalizzatore. Ma per la Svizzera, la marmitta catalitica è l'unico dispositivo che adempie alle prescrizioni legali che fanno riferimento alle norme americane US 83, in quanto riduce le componenti nocive dei gas di scarico di oltre il 90%.

In un recente congresso dedicato all'ambiente il gruppo PSA (Peugeot-Citröen) reputa, pur non confutando l'importanza del catalizzatore, che il dispositivo oltre ad avere un costo elevato presenta vari svantaggi: perdite prestazionali, incremento dei consumi, degrado dell'efficacia nel tempo, possibilità di guasti.

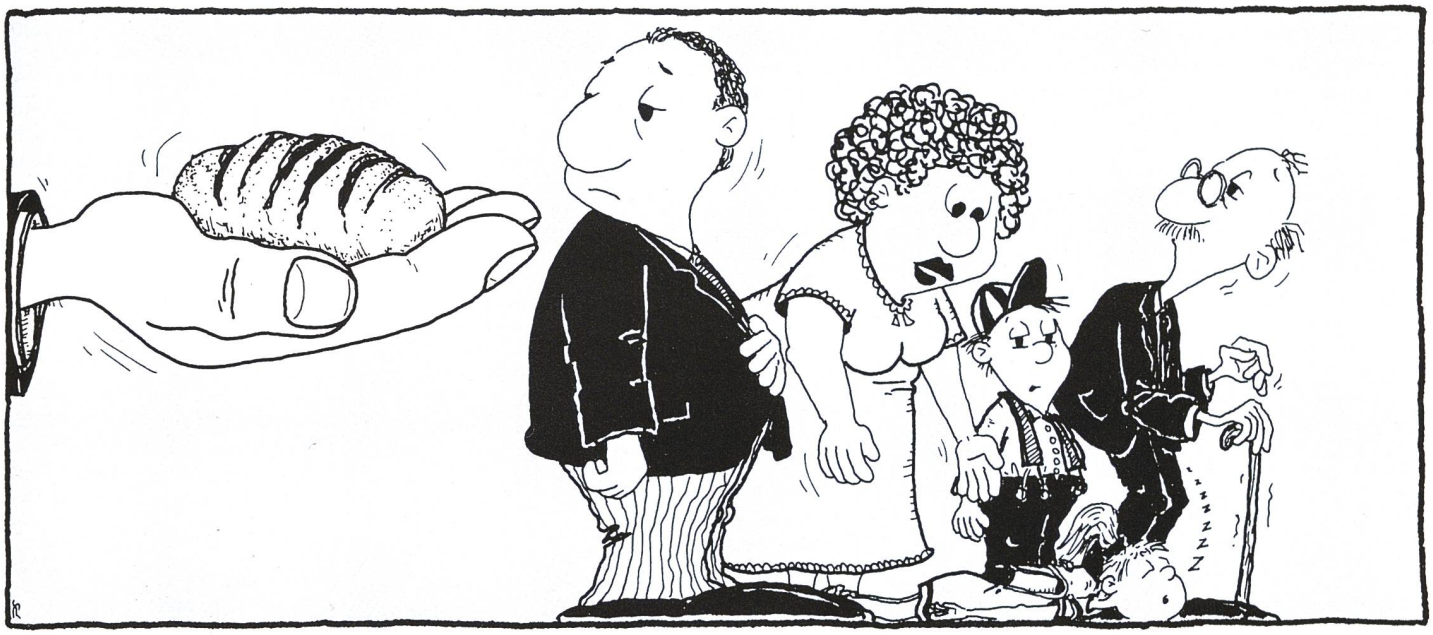
Nella pubblicazione del TCS «Traffico motorizzato e ambiente», i tecnici dell'associazione automobilistica asseriscono invece che una vettura con catalizzatore consuma meno carburante di una senza, che la potenza è identica e che il dispositivo dura quanto l'autovettura! Anche la benzina senza piombo, usata appunto dalle vetture con catalizzatore, è accusata di essere nociva alla salute. La polemica è stata innescata in Italia ma anche in questo caso il TCS fornisce notizie rassicuranti, confermate dalla tedesca ADAC, asserendo che il carburante «verde» non contiene una quantità eccessiva di benzene per cui non esiste nessun motivo di preoccupazione.

In Svizzera sono immatricolate finora un milione di automobili con marmitta catalitica. Anche l'ultima Casa arrivata sul nostro mercato, la sudcoreana Hyundai, offre il suo prodotto con il dispositivo applicato alla marmitta di scarico, obbligatorio per essere in regola con le norme US 83, in vigore nella Confederazione.

La VW Golf – questa è l'attuale versione GTI G 60 – fu la prima vettura con catalizzatore immatricolata in Svizzera nell'agosto 1984 dal Touring Club Svizzero.

Il pane, alimento indispensabile

Nuove abitudini alimentari



I nostri pasti: più variati e più ricchi

Rispetto a epoche più lontane, l'offerta attuale di generi alimentari è divenuta sempre più grande. Questa circostanza è dovuta al fatto che la nostra industria alimentare produce continuamente nuovi prodotti che immette sul mercato, venendo così incontro ai desideri dei consumatori. D'altra parte, i moderni mezzi di trasporto hanno sempre maggiormente ridotto le distanze, di modo che oggi possiamo acquistare prodotti che un tempo neppure conoscevamo. I nostri pasti diventano sempre più variati e più ricchi. Anche il potere d'acquisto del consumatore medio continua a crescere; oggi le sue disponibilità gli consentono di acquistare molti più prodotti rispetto al passato.

Mutate sono pure le nostre abitudini di lavoro: i nostri antenati consacravano lunghe ore a pesanti lavori manuali, mentre oggi la maggior parte dei lavoratori dedicano un tempo notevolmente più corto a lavori molto più leggeri, con una conseguente diminuzione di fabbisogno di energia.

La tendenza attuale: conservare la linea con cibi sani

Importante e caratteristica della nostra epoca è la tendenza a favore di un'alimentazione sana e atta a conservare la linea. L'accento è posto su una diminuzione dei grassi e delle calorie e un aumento del consumo di verdura, di frutta, di vitamine e di alimenti freschi. Le colonne dei media sono piene di articoli scientifici e di contributi pseudo-scientifici sulle piú diverse diete, con il rischio di creare confusioni nel consumatore invece di informarlo.

I pasti fuori casa acquistano sempre maggiore importanza

Le richieste più recenti confermano l'importanza sempre maggiore dei pasti presi fuori casa. Durante i giorni feriali uno svizzero su cinque pranza fuori casa e uno svizzero su dieci cena fuori casa. Come Paese prettamente turistico registriamo ogni anno 40 milioni di pernottamenti ai quali fa evidentemente riscontro un numero corrispondente di pasti. Per il nostro settore della ristorazione si tratta di presupposti che danno un particolare rilievo al valore dell'alimentazione. Nel corso degli ultimi anni sono parimenti mutate le abitudini di tempo libero degli svizzeri. La continua riduzione del tempo di lavoro ha come conseguenza che ogni singolo individuo pone esigenze sempre più alte anche all'alimentazione del tempo libero. Di solito queste esigenze sono soddisfatte in maniera attiva in casa (cucina accurata) oppure con pasti fuori casa in un'atmosfera piacevole.

Il consumo attuale del pane

Da numerose inchieste recenti è emersa la conferma rallegrante che ancor oggi il pane è un alimento di base indispensabile e insostituibile per i consumatori. Anzi, il consumatore ne conosce gli elementi vitali che contiene, come le sostanze nutrienti, le sostanze costitutive, quelle di protezione e quelle di complemento.

Il pane viene consumato soprattutto durante la prima colazione, ma anche nell'ambito di pranzi e cene freddi. Invece non hanno più la medesima importanza per il consumo di pane i pasti intermedi come gli spuntini e le merendine, che hanno visto l'evento di nuovi prodotti.

La razione quotidiana media è in aumento

Per la prima volta dopo molti anni, a partire dal 1985 il consumo di pane ha nuovamente registrato un notevole aumento.

Rispetto all'anno precedente il consumo è passato da 51 a 52,5 chili pro capite. Valore che corrisponde a un consumo giornaliero di 145 grammi.

Nel corso di pochi anni è stato pure notato uno spostamento geografico del consumo di pane. Un tempo la maggior parte del pane veniva consumato in casa. Oggigiorno il consumo nelle economie domestiche rappresenta appena il 48 per cento della produzione totale. La maggior parte – ossia il 52 per cento – è consumata nell'ambito dell'alimentazione fuori casa (ristorazione!).

Un'esigenza importante: pane fresco e croccante

Le esigenze attuali del consumatore in fatto di pane sono chiaramente constatabili: il pane fresco e croccante è sempre al primo posto della graduatoria con un grande distacco sulle altre esigenze. Al secondo posto viene l'aspetto salute (valore nutritivo, pane nero, pane integrale, pane con più cereali). Importante è pure la varietà e in questo caso il nostro consumatore può essere più che soddisfatto dal momento che nel nostro Paese esistono oltre 300 varietà di pane.

A condizione di poter allestire una graduatoria attendibile, la classifica delle diverse varietà di pane inizia con i pani speciali (35%, tra gli altri pane integrale e pane a base di farine speciali, trecce, pane per toast, pane parigino e pane ticinese). Al secondo posto troviamo i pani bigi (25%) e infine i pani semi-bianchi (20%), e la piccola panetteria (soprattutto michette, panini al latte e chifel).

Il pane scuro: più gustoso e più sano

Per il consumo del pane è rilevante il risultato di un'inchiesta che va messo a confronto con le due categorie «pane scuro e pane bianco». In genere, le categorie di pane scuro sono maggiormente quotate dai consumatori, che le trovano migliori, più gustose, più sane, più variate, più ricche, più uniche, qualitativamente migliori e più croccanti.
Un'altra particolarità risiede nel fatto che in genere il pane bianco è oggetto di una maggiore predilezione nella Svizzera francese rispetto alla Svizzera tedesca, anche se il pane scuro non occupa un posto minore nella graduatoria.
Rispetto alla fascia di consumatori tra i 45 e i 75 anni, i consumatori più giovani (tra i 15 e i 40 anni) ritengono il pane bianco migliore, meglio impastato e più ricco, anche se più caro e meno morbido.
La Svizzera... un popolo di panettieri. Come già detto, nel nostro Paese esistono circa 300 diverse varietà di pane. A seconda del luogo e del giorno di vendita si contano però tra le 20 e le 120 varietà. Quasi ogni Cantone possiede le sue proprie specialità. La mobilità della vita moderna ha dato avvio ad una mescolanza delle tradizioni, di modo che oggi le specialità delle singole regioni sono ottenibili in tutto il Paese e sono oggetto di particolare orgoglio da parte dei panettieri.

Tipi di pane

La nostra offerta comprende circa 300 diverse varietà di pane e di piccola panetteria. A seconda dei cereali e del tipo di preparazione distinguiamo cinque gruppi:

- ***Pani a base di farina bianca***
La parte più interna e chiara del chicco dei cereali: i pani a base di farina bianca sono facilmente digeribili, ma contengono poche sostanze di complemento, sostanze minerali e vitamine.
- ***Pani a base di farina semi-bianca***
Manca lo strato esterno del chicco: la farina contiene meno sostanze minerali, vitamine e sostanze di complemento dei tipi scuri.
- ***Pani a base di farina bigia***
Contengono ancora una parte dello strato esterno del chicco. La quota di fibre e di sostanze nutritive del tegumento è importante.
- ***Pani a base di farina integrale***
La farina contiene possibilmente tutte le componenti del chicco e quindi le sue sostanze di protezione e costitutive.
- ***Pani speciali***
Si distinguono dagli altri gruppi per la loro composizione o per il loro tipo di lavorazione; per esempio pani a base di farina di granoturco, pani ai cinque cereali, pane a base di patate o pane al latte.

È utile ricordare che:
I pani scuri speciali e i pani integrali contengono una quota maggiore di sostanze minerali, vitamine e sostanze di complemento, mentre i pani bianchi sono più facilmente digeribili.

Più il pane è scuro e maggiore è il suo contenuto di sostanze vitali

Esistono però anche pani bianchi e semi-bianchi nei quali la perdita del valore nutritivo è stata parzialmente compensata con l'addizione di vitamine e di minerali (farina rivitaminizzata!).

Il pane e la salute: un problema spesso incompreso e mal valutato

Non è un caso se il pane è risultato chiaramente al primo posto della graduatoria – ancor prima del latte e della carne – nell'ambito di un'inchiesta rappresentativa sugli alimenti più importanti.
Infatti, il pane contiene tutta una serie di sostanze vitali:

- proteine come sostanza costitutiva
- amido come fonte di energia
- vitamine, sostanze minerali e oligoelementi come sostanze di protezione per la vita
- fibre alimentari come sostanza di complemento che facilita la digestione.

Ricordiamoci che lo «svizzero medio» consuma attualmente circa 150 grammi di pane al giorno, coprendo in tal modo una parte rilevante del fabbisogno giornaliero di sostanze nutritive. Così, per esempio, nel caso del pane integrale:

- 15% dell'energia quotidiana
- 20% degli idrati di carbonio
- 22% del fabbisogno di proteine
- 30% delle fibre alimentari (sostanze di complemento)
- 35% del fabbisogno di sodio
- 20% del fabbisogno di ferro
- 25% della vitamina B1.

Si dice sovente che il pane scuro è più sano. Questo è dovuto al fatto che il valore alimentare del pane dipende dal grado di macinazione. Quando questo aumenta, la farina è più scura, ossia contiene una maggiore quantità di elementi di tagumento. Il tagumento contiene molte sostanze nutritive.

Concretamente questo significa che:
- I pani integrali hanno un contenuto energetico minore del 15%.
- I pani bianchi e i pani semi-bianchi hanno un contenuto di sostanze di zavorra del 2%, il pane integrale del 6% e il pane con crusca dell'11%.
- Nei pani di tipo bianco il contenuto di sostanze minerali è ridotto della metà e quello di oligoelementi di oltre due terzi.
- Il pane integrale contiene il doppio di vitamina B1 rispetto al pane bianco.

Il pane

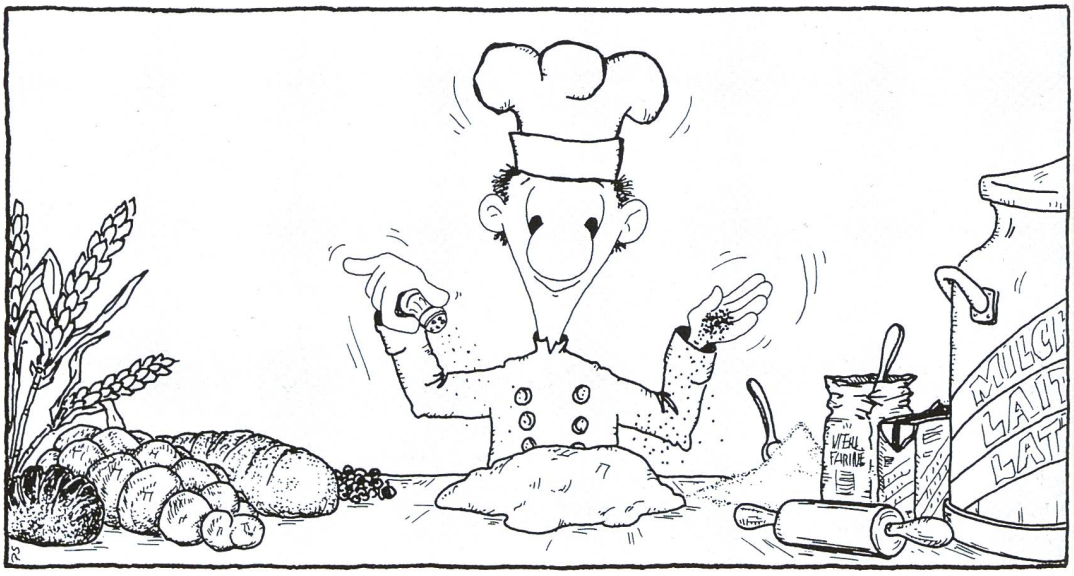
S'io facessi il fornaio
vorrei cuocere un pane
così grande da sfamare
tutta, tutta la gente
che non ha da mangiare.

Un pane più grande del sole,
dorato, profumato,
come le viole.

Un pane così
verrebbero a mangiarlo
dall'India e dal Chilì
i poveri, i bambini,
i vecchietti e gli uccellini.

Sarà una data
da studiare a memoria:
un giorno senza fame!
Il più bel giorno
di tutta la storia.

da G. Rodari,
Filastrocche in cielo e in terra,
Torino, Einaudi, 1960.



Valorizzazione del pane e del suo produttore

di Nereo Cambrosio
consulente Società
Mastri Panettieri-Pasticcieri
del Cantone Ticino

La giuria al lavoro
(foto R. Paltrinieri)

L'esame del pane

Di regola, l'esame del pane viene effettuato una volta all'anno; è facoltativo, vi partecipano solo coloro che si iscrivono ai quali viene indicato il periodo del prelievo in modo molto generico, per esempio: «durante l'autunno si svolgerà l'esame del pane...».
Il pane – sempre il filone da 1/2 kg, non infarinato e tagliato in superficie – viene esaminato da una giuria composta da 4 panettieri abilitati al compito e dal consulente professionale della SMPP.
Il filone è contrassegnato da un numero; solo gli addetti alla raccolta (2) conoscono i corrispondenti nominativi.
Si giudica il pane per due gruppi di posizione: aspetto esterno e aspetto interno. In caso di difetti di una certa importanza, che si suppongono dovuti a carenze professionali del produttore o ad insufficienza qualitativa della farina, il consulente si reca, ancora in giornata o la più tardi il giorno seguente, dal produttore per chiarire l'inconveniente.
I risultati ottenuti sono validi per l'ottenimento del titolo di Cavaliere del buon Pane, che di seguito hanno l'obbligo di presentare il pane all'esame.

Scopo essenziale dell'esame resta comunque quello di verificare se la qualità del pane rientra nella buona media, sia dal punto di vista della tecnica panaria che da quello dell'odore e del sapore del prodotto finito nonché del peso. Serve anche a giudicare la qualità delle farine utilizzate.

La Confraternita ticinese dei Cavalieri del buon PANE

Che cosa è?

È la sezione della Svizzera italiana (dato che comprende anche la Mesolcina e la Calanca) dell'Ordine dei Cavalieri del buon Pane fondato nel 1959 a Ginevra.
La sezione è stata creata nel 1971, con la prima cerimonia di intronizzazione tenutasi a Lugano. Seguirono altre intronizzazioni:
Bellinzona nel 1974, Mendrisio nel 1978 e Locarno nel 1981, Sorengo nel 1984 e Vira Gambarogno nel 1987.

Scopi

La Confraternita è stata creata per premiare i panettieri, soci della SMPP, che si sono particolarmente distinti nella produzione del pane. Di riflesso, richiamare l'attenzione dei consumatori su questo importante e insopprimibile alimento. Inoltre, l'attribuzione del titolo deve stimolare coloro che non vi sono ancora acceduti all'emulazione.

Come si diventa Cavaliere?

Lo statuto della Confraternita, all'art. 7, cpv. b recita:

«Avere ottenuto, nelle ultime cinque sedute ufficiali d'esame della qualità del pane, dei risultati corrispondenti almeno alle esigenze minime stabilite dal Consiglio della Confraternita in accordo con la Commissione di propaganda del pane».
L'esigenza è quella di raggiungere un minimo di 270 punti (su un massimo teorico di 300 punti) sommando i tre migliori risultati ottenuti nel corso di cinque esami al massimo.
Nel corso degli ultimi anni, il numero dei Cavalieri ha raggiunto la cinquantina – equamente ripartiti tra Sopra e Sottoceneri – e rappresenta oltre un terzo dei panificatori attivi nella Svizzera italiana.
A persone particolarmente meritevoli che operano nel settore panario, o che nello svolgimento delle loro funzioni hanno mostrato un'attenzione speciale al pane – o ai problemi legati alla professione del fornaio – viene attribuito il titolo di Cavaliere d'Onore. Tra la dozzina degli insigniti, spiccano: il consigliere federale Flavio Cotti, l'ex-segretario della Camera di Commercio dott. Gildo Papa e l'ex segretario agricolo maestro Angelo Frigerio. La Confraternita ha pianto la perdita, avvenuta nell'88, di fra' Corrado, rara figura di uomo intimamente legato alla terra e ai suoi frutti.

Medaglione del collare dei cavalieri del buon pane

Diario di un viaggio

Da Basilea a Milano nel 1875

Da Lucerna a Flüelen il viaggio si svolgeva in battello: «A sinistra si scorge presto il Rigi popolato di case di cura, ed ora percorso dai fasci di binari della nuova ferrovia».

Un commerciante di seta di Francoforte, che nel giugno del 1875 si recò da Basilea a Milano attraverso il San Gottardo, che ha tramandato un diario che illustra le difficoltà di un viaggio a quei tempi. Egli impiegò due giorni interi, di cui 31 ore e mezza di viaggio effettivo. Dovette trasbordare nove volte, cambiando tre mezzi di trasporto: ferrovia, battello e diligenza. Oggigiorno il viaggio diretto, in treno comporta meno di 6 ore. Le note di viaggio sono accompagnate da illustrazioni dell'epoca, silografie, tratte da volumi dedicati alla Svizzera, precursori dei moderni libri illustrati da fotografie.

Entrata in Svizzera, 6 giugno 1875, (ore 15.55)

Sono giunto a Basilea alle quattro del pomeriggio con la ferrovia del Granducato di Baden. Per fortuna la Svizzera non conosce noiose formalità doganali. Il bagaglio entra senza visite e sdoganamento.
La stazione tedesca è collegata alla stazione centrale da una linea di raccordo. Dapprima devo cambiare il denaro. Riempio la mia cassa con pezzi d'oro (francesi) da dieci e venti franchi. A Milano, meta del mio viaggio, potrò servirmi di queste monete d'oro per acquistare la seta.

Con la Centralbahn attraverso l'Hauenstein (ore 17.10)

Devo affrettarmi: in Svizzera i treni non viaggiano di notte e l'ultima partenza, con coincidenza per Lucerna, è prevista da Basilea già nel pomeriggio.

Dopo la partenza da Basilea, lo sguardo si ferma ammirato sul tranquillo e idillico paesaggio del Giura. Segue poi la galleria dell'Hauenstein, la porta verso la Svizzera centrale. Olten è il punto nodale delle ferrovie svizzere. Devo recarmi all'altro capo della stazione dove attende già il treno per Lucerna. Presto il treno passa attraverso boschi e prati. Sulla destra scorgo il selvaggio Pilatus, a sinistra il dolce Rigi. Ancora prima che il treno giunga alla stazione di Lucerna, che sorge sulla riva del lago dei Quattro Cantoni, intravedo sullo sfondo le vette della Svizzera primitiva.

Pernottamento a Lucerna (ore 20.06)

Lucerna deve la sua fama mondiale al felice connubio fra l'idillico e invitante paesaggio collinoso e le maestose cime delle Alpi nelle immediate vicinanze. Nella luce della sera, da qui si gode uno splendido panorama. Un nuovo ponte di pietra, che farebbe onore a qualsiasi grande città, collega le due rive della Reuss. Prendo posto sull'omnibus dell'albergo che,

dopo un breve tragitto, depone i suoi ospiti sulla sponda in faccia alla stazione. Qui si trova pure l'imbarcadero dei battelli a vapore. Stanco del viaggio, dopo aver cenato all'albergo «Schwan» vado a dormire.

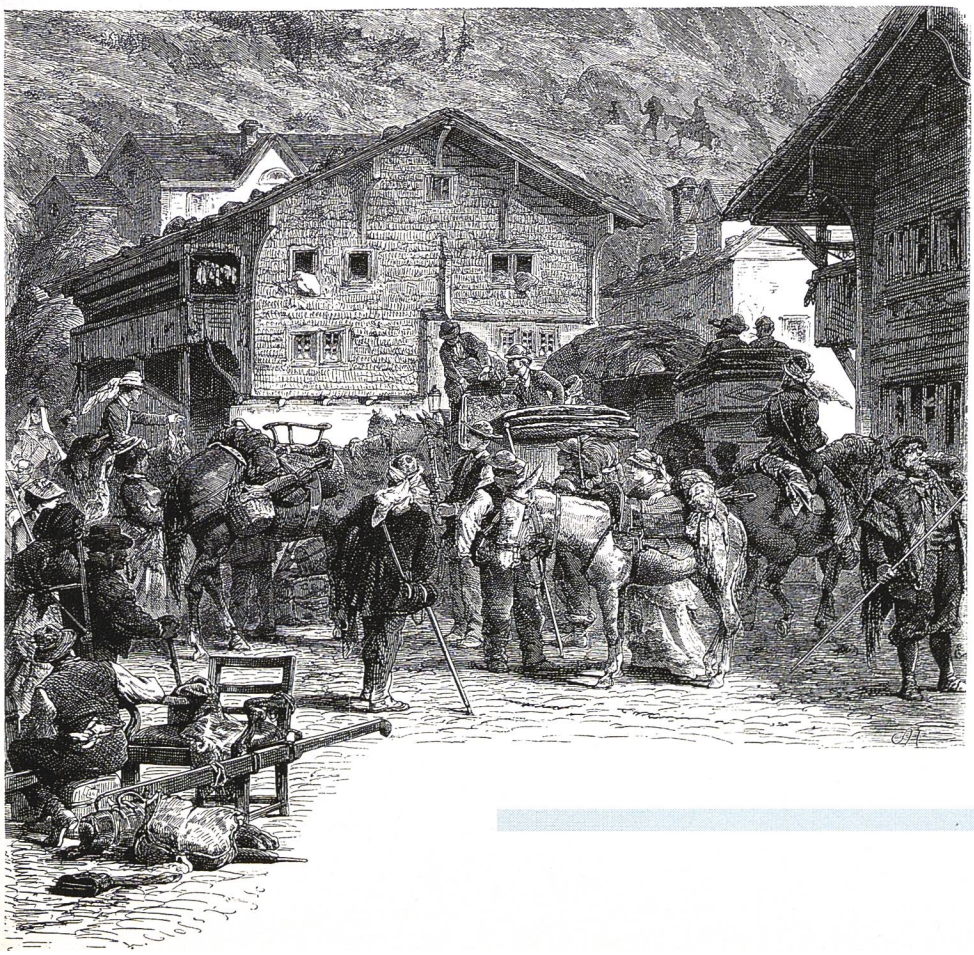
Battello per Flüelen (ore 5.00)

Il primo battello per Flüelen parte alle cinque del mattino. A poco a poco il lago si allarga e il battello raggiunge il punto dove si incrociano i quattro rami del lago dei Quattro Cantoni. A sinistra si scorge il Rigi, popolato di case di cura, ed ora percorso dai fasci di binari della nuova ferrovia. Quello strano cavallo a vapore, sbuffante e dalla sagoma insolita, che si arrampica sui pendii, sembra proprio una cosa strana. D'altra parte non si deve dimenticare che questo veicolo permette di visitare comodamente quei luoghi magnifici.
Nell'ultimo tratto del viaggio passiamo fra montagne colossali, che incutono timore, e le cui pareti, alte oltre 1000 piedi, sono lambite dalle onde. A Flüelen si scende dal battello.

La famosa posta del Gottardo (ore 7.40)

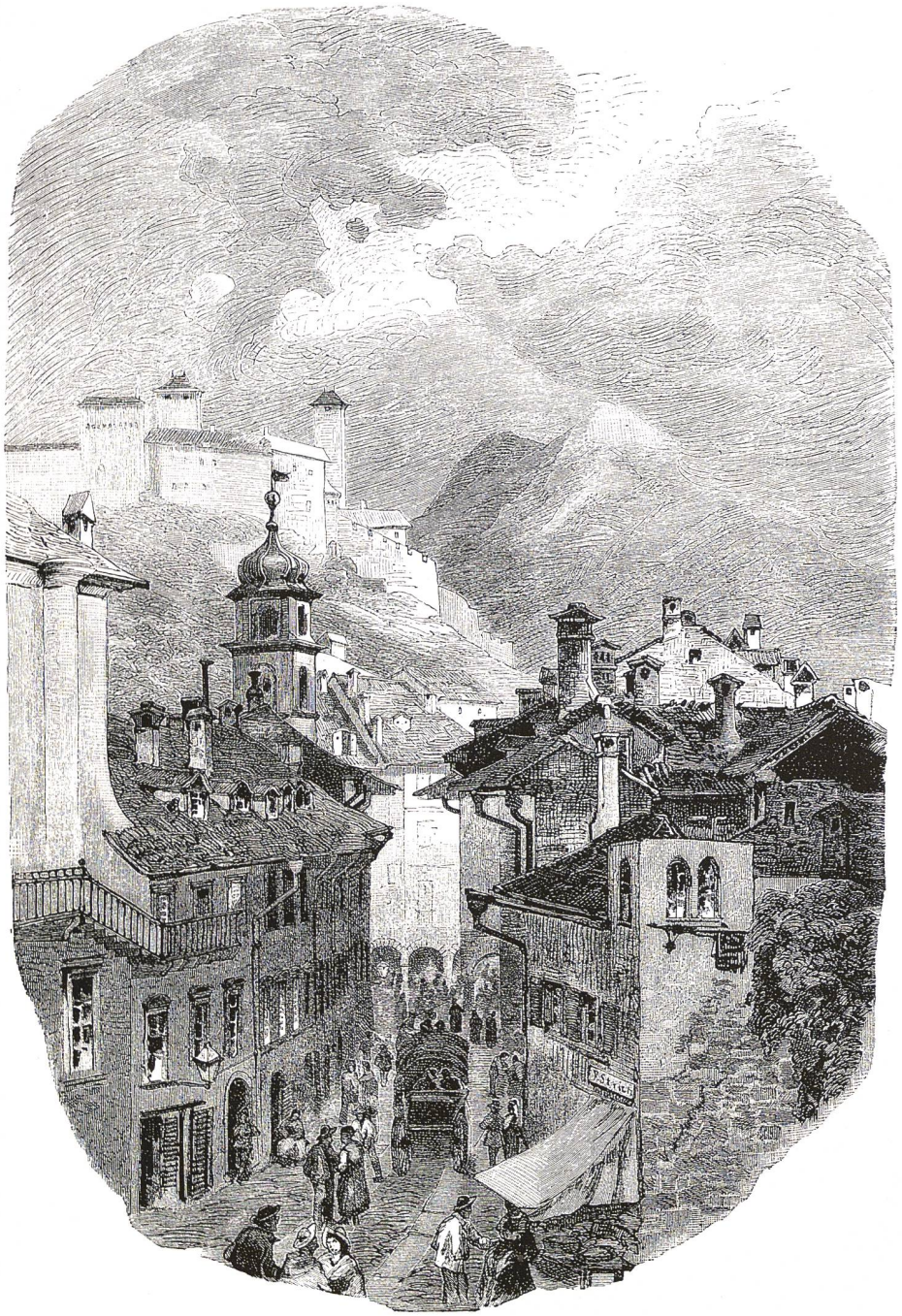
A Flüelen salgo su una carrozza a 12 posti. La vettura è già occupata. Riesco a trovare ancora un posto solo nel coupé, fra due signori corpulenti. La strada, già animata da innumerevoli carri, conduce attraverso un'ampia distesa di

«Si giunge ora alla Schöllenen, la «strada terrificante» con le sue pareti selvagge, per lo più perpendicolari. Attraverso le gallerie il cammino conduce al nuovo ponte del Diavolo, che si erge maestoso sopra il vecchio ponte». (Il «Vecchio ponte») è poi crollato nel 1888; sopra il «nuovo ponte» del 1830 sorge ora un ponte di cemento rivestito di pietra, portato a termine nel 1956).



Cambio dei cavalli a Andermatt.

prati. Seguono tratti scavati nella roccia e tratti che si snodano su alti muri di sostegno. Ad Amsteg si procede al primo cambio dei cavalli. Dalle parti di Göschenen si scorge il cantiere della grande galleria ferroviaria del San Gottardo, che dovrà collegare il nord e il sud d'Europa. Si giunge ora alla Schöllenen, la «strada terrificante» con le sue pareti selvagge per lo più perpendicolari. Attraverso le gallerie il cammino conduce al ponte del Diavolo, che si erge maestoso sopra il vecchio ponte.
Ad Andermatt vengono cambiati di nuovo i cavalli. Qui noi viaggiatori troviamo finalmente il tempo per pranzare. Poi si procede per l'ospizio, dove non vengono cambiati soli i cavalli, bensì anche il vetturino. Qui, sulla cima del passo, sorge la celebre cappella dei morti dove vengono composti i feretri dei viaggiatori vittime di incidenti. Con raccapriccio il vetturino ci mostra il luogo dove, nel novembre dell'anno scorso, dieci slitte del servizio postale vennero spazzate via dalla strada da una valanga.
Poco più in basso dell'ospizio, la strada scavalca il Ticino. Poi scende attraverso una stretta gola e, con innumerevoli tornanti, entra nella Leventina. Verso sera giungiamo ad Airolo dove prendiamo uno spuntino. Seguono poi Faido e Bodio, dove ogni volta vengono cambiati i cavalli.



Partenza della vettura di posta a Bellinzona. Contrariamente alle ferrovie, che in Svizzera non potevano viaggiare di notte, le corse notturne della posta erano correnti.

Finalmente nell'Europa meridionale (ore 21.10)

Biasca è la prima stazione della ferrovia del Gottardo ticinese entrata da poco in esercizio. Qui i viaggiatori passano dalla diligenza postale alla ferrovia. A Bellinzona dobbiamo trasbordare di nuovo. È mezzanotte quando possiamo prendere posto nella vettura postale che ci porta a Lugano.

Attraverso il Monte Ceneri (ore 23.45)

Da Bellinzona la diligenza impiega circa quattro ore fino a Lugano. A Cadenazzo abbandoniamo la valle che è ancora interamente avvolta nell'oscurità. I tornanti attraverso i boschi di castani salgono verso il passo del Monte Ceneri. Dalla cima scendiamo attraverso una regione feconda, fiancheggiata da colline, fino alla stazione di Lugano, da dove la seconda tratta della ferrovia del Gottardo conduce a Chiasso.
Troviamo alcuni minuti di tempo per la colazione. All'alba lasciamo in treno la città di Lugano. Dopo un breve viaggio si deve passare di nuovo dal treno alla diligenza, che attraverso la dogana conduce i viaggiatori a Camerlata, la prima stazione della linea ferroviaria per Milano.

Finalmente a Milano, 8 giugno 1875, (ore 9.25)

Dopo quasi due giorni di viaggio, il mattino arrivo finalmente alla stazione di Milano, capitale lombarda. È una delle più belle stazioni d'Europa, un maestoso edificio, con graziosi affreschi. Milano è la ricca capitale industriale dell'Italia del Nord, la prima piazza bancaria del paese e una fiorente città di fabbriche e commerci. La città stessa con il suo duomo, con i suoi imponenti palazzi e gli edifici di stile pregevole, con le graziose strade e le vaste piazze, con i numerosi negozi eleganti, può ben vantarsi di essere una delle più belle e più grandi città d'Europa.
Qui termina il mio viaggio. Alla stazione mi attende già il mio amico d'affari italiano, con il quale spero di concludere buoni affari sul mercato lombardo della seta.

Collezionare francobolli: un investimento di capitali?

La risposta in questo articolo

di Max Zingg

Collezionare francobolli è sempre stato un passatempo molto diffuso. Si colleziona anche per il piacere delle belle immagini, dei temi che le ispirano, quali lo sport, l'arte, gli animali, ecc. I collezionisti più assidui cercano di procurarsi le collezioni nazionali complete. E siccome lo Svizzero apprezza molto la qualità dei francobolli del suo paese, sottoscrive presso le PTT un abbonamento permanente, per ricevere tutte le nuove emissioni. Gli abbonati sono circa 200'000 e ogni volta ricevono la serie completa, con il timbro del giorno di emissione. Queste serie sono certamente molto belle da vedere, ma 20, 30 e più anni di sistematico collezionismo richiedono un investimento non indifferente... Ne vale la pena? Qual è il valore di una collezione di questo genere?

Collezioni invendibili

A questo proposito possiamo citare un esempio concreto. Degli eredi fecero stimare una collezione iniziata nel 1950: una collezione completa di francobolli svizzeri. Secondo il catalogo, il suo valore ammontava a oltre 15'000 franchi. Siccome nessuno degli eredi si interessava di francobolli, decisero di venderla. Interpellarono un primo commerciante di francobolli. La sua risposta fu chiara: «Non acquistiamo niente di posteriore al 1950 e, della prima metà del secolo, solo i pezzi veramente rari, che poi vendiamo nelle aste».
Un po' irritati per questa sommaria risposta, gli eredi consultarono un secondo commerciante di francobolli, a cui fecero nuovamente notare la bellezza e la completezza della collezione... La sua risposta: «Usate questi francobolli per affrancare la posta, molti di loro sono ancora validi». Magra consolazione!
Il terzo commerciante infine buttò là la sua offerta: 2'000 franchi per l'intera collezione, pur sapendo di chiedere uno sconto di circa l'85%, considerando il prezzo di catalogo pari a oltre 15'000 franchi.
Fine dalla storia. Come volevamo dimostrare, collezionare francobolli oggi non è più un modo di investire un capitale, ma semplicemente un costoso hobby. Ci sono ovviamente delle eccezioni. Preziosi, antichi francobolli come lo Zurigo 4 e 6, la Colomba di Basilea o addirittura il Maurizio blu costano un patrimonio e possono essere venduti nelle aste o direttamente ad altri collezionisti, realizzando un buon guadagno.

Prezzi di catalogo non vincolanti

A questo punto ci si può chiedere a cosa serva il catalogo. Ha una funzione di verifica e di organizzazione delle singole collezioni ed è un termine di paragone per gli scambi. I prezzi non sono però vincolanti. Quando gli specialisti esaminano una collezione, fanno attenzione anche a eventuali difetti della qualità (timbro), a un'eccedenza di offerta o a una produzione su larga scala. A volte capita che una determinata collezione risulti ben presto priva di valore, rispetto al suo prezzo di catalogo.
La domanda che apriva questo articolo – collezionare francobolli è un investimento di capitali? – sotto questi aspetti deve avere una risposta negativa.
Tuttavia, il collezionismo filatelico può dare molte soddisfazioni ed essere un modo intelligente di impiegare il tempo libero.

La Colomba di Basilea (1845), il più famoso francobollo elvetico, nel 1936 costava sui 600 franchi, nel 1959 circa 1'500, nel 1969 circa 9'000 franchi. Attualmente il prezzo di catalogo ammonta a 17'000 franchi; si può però già acquistare – a seconda dello stato di conservazione – ad un prezzo da 4'000 a 15'000 franchi.
Il valore di catalogo per il francobollo su busta è di 30'000 franchi.

Chi intende invece investire seriamente nella filatelia, dovrebbe – come prima cosa – partecipare ad alcune aste e allestire – su consiglio degli esperti – un «portafoglio francobolli» che sia almeno possibile rivendere in seguito, visto che già non frutta alcun interesse.

Tra i 26 villaggi del Malcantone, situati a diversa altitudine, Caslano è sorto e si è sviluppato in posizione privilegiata sulle rive del Ceresio.

Dal primo documento all'epoca contemporanea

Caslano: note di storia ed economia

di Emilio Trentin

Le origini di Caslano

La Comunità di Caslano – 277 m s/m – si è sviluppata, secondo la tradizione, attorno ad un castello di costruzione romanica alle falde del Monte Sassalto, nella parte alta del nucleo primitivo.
È dovuta a questa situazione l'antica denominazione di Castellano, poi divenuta Caslano.
La prima menzione ufficiale di Caslano risale all'anno 1126, allorché la comunità si trovò invischiata in un'accanita lotta (1117-1127) tra le potenti e rivali città di Como e Milano. Quella guerra decennale fu suscitata dai comaschi per vendicare l'assassinio del Vescovo di Como, Landolfo da Carcano, perpetrato dai milanesi nel Castello di San Giorgio in Magliaso.
Dopo alterne vicende, Caslano acquistò una sua personalità giuridica nel 1335.
Nel 1450, pur continuando a seguire le vicende di Como, Caslano strinse una convenzione col Duca di Milano, Francesco Sforza, in virtù della quale Caslano s'impegnava a fornire al Duca 16 soldati e una certa quantità di materiale bellico, mentre lo Sforza avrebbe esercitato una certa protezione sul Comune.
Alla fine di quel secolo, la peste devastò Caslano, malgrado le difese apprestate (guardie e balestrieri a cavallo posti a difesa dei confini). Tuttavia, Caslano riuscì a risollevarsi e con la conquista dei baliaggi ticinesi da parte degli Svizzeri, le sue relazioni politiche furono completamente scisse da quelle dei comuni limitrofi lombardi, pur se il Vescovo di Como continuava ad avere giurisdizione sotto l'aspetto economico.

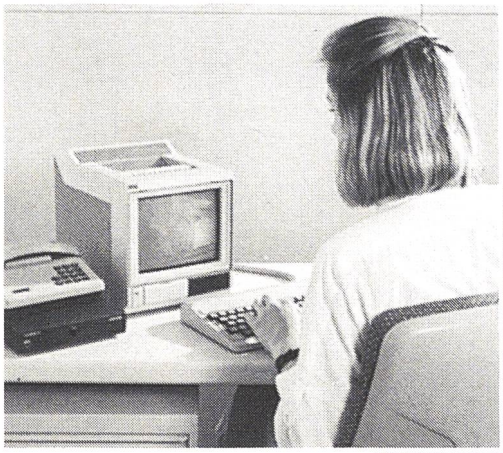
La particolare situazione giuridica della frazione della Torrazza

Caslano conta tre frazioni, oltre il nucleo originario: Magliasina, Colombera e Torrazza.
Nel 1640 la Torre posta sul Sassalto venne demolita ed i materiali così ottenuti servirono per l'edificazione della Chiesa parrocchiale e del relativo campanile.
Quindi la frazione di Torrazza dovrebbe prendere il nome dalla Torre allora esistente sul monte e sovrastante quella zona.
Altri storici vogliono che la denominazione sia da indicare nella famiglia Torrazza, allora unica ad abitare la frazione. In ogni caso, le due possibilità sono collegate fra loro.
Infatti, quegli abitanti di Torrazza provenivano da Lavena e furono chiamati «quei di Torrazza», che si tramutò quindi in parentela, ancor oggi esistente. La frazione di Torrazza fu oggetto di lunghe ed accese controversie fra il Ducato di Milano e gli svizzeri.
Con il trattato di Varese del 1604, veniva finalmente stipulato che il territorio di Torrazza fosse aggregato interamente al territorio svizzero, mentre per i lavenesi continuava a sussistere il diritto di usare quei terreni di Torrazza da loro già coltivati da molto tempo addietro.
Si crea così un organismo unico nel suo genere, che non è conosciuto

Evoluzione della Banca Raiffeisen di Caslano

Il 15.12.1945 viene fondata la Cassa Rurale di Caslano, una delle prime 8 cooperative Raiffeisen del Ticino. Tra i 19 soci fondatori figura anche l'attuale Presidente del Consiglio di sorveglianza, Signor Giovanni Righetti.
Presidente del Comitato di direzione, dal 1973, è il signor Eros Taiana, principale promotore della nuova sede, realizzata in comproprietà con le PTT ed inaugurata nel 1988.
La gerenza è affidata a Daniele Croci-Maspoli e Lidia Ravioli.

Anno	Bilancio in mio di fr.	Ipoteche/ Prestiti in mio. di fr.	LD/Obbl. in mio. di fr.	Soci
1959	1.02	0.90	0.94	90
1979	10.85	9.55	9.84	204
1985	20.16	15.38	16.85	297
1987	29.87	19.00	22.54	389
1989	42.10	30.31	31.52	458



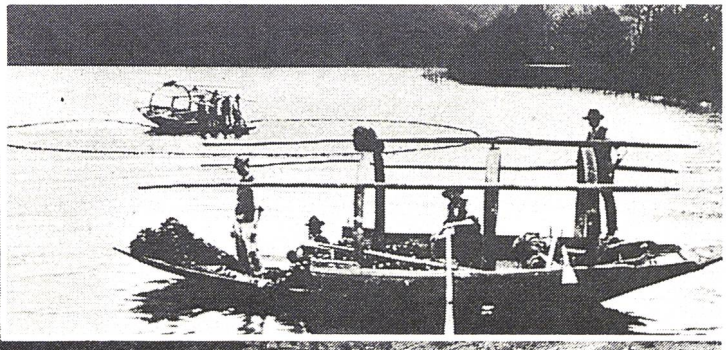
La nuova sede, con moderne infrastrutture, ha consentito un notevole incremento del movimento e del bilancio della Banca Raiffeisen di Caslano.

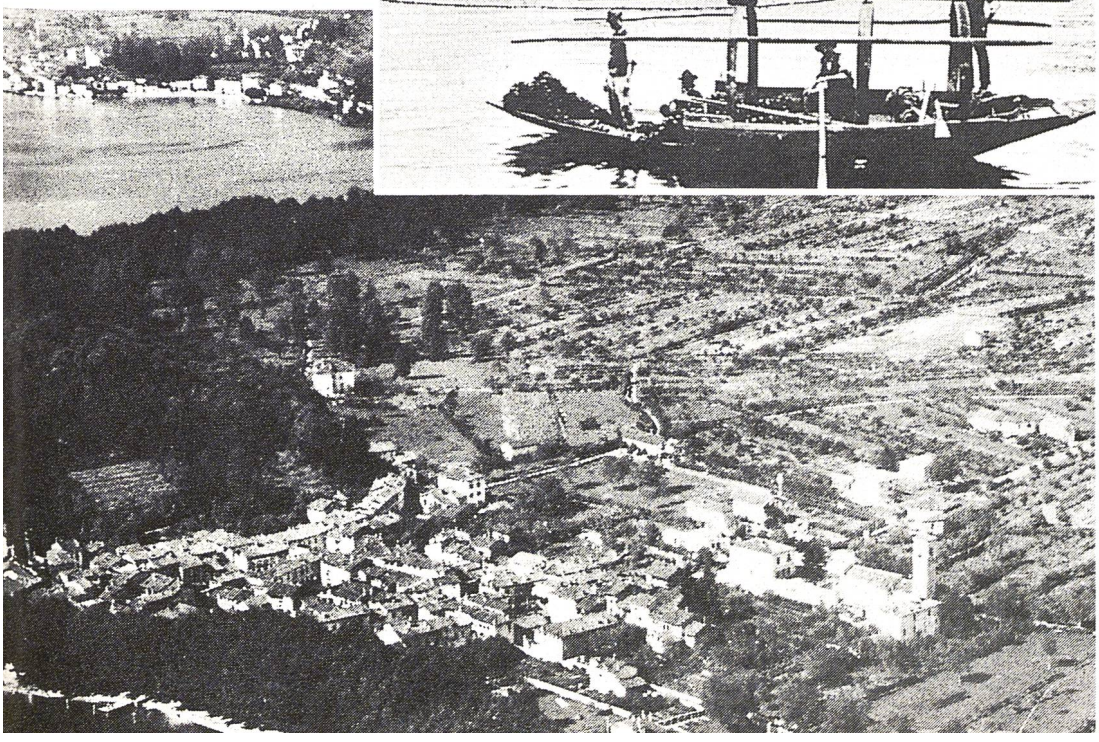
nell'antico diritto pubblico svizzero, tant'è vero che nelle antiche scritture Torrazza era denominata come «il circoscritto territorio del neutro paese della Torrazza».
Più tardi, dopo numerose vicissitudini di carattere puramente giuridico, il Consiglio di Stato ticinese stabiliva il 5 maggio 1840 che Torrazza non potesse costituire patriziato a parte di Caslano, come in un primo tempo decretato.
Il 18 marzo 1848 la Torrazza fu oggetto di occupazione militare da parte del Canton Ticino. Infatti, in seguito ad una sommossa popolare scoppiata a Milano per la cacciata degli austriaci, si era seriamente temuto che le frontiere cantonali nella zona di Ponte-Tresa e Caslano fossero in pericolo.

Caslano, comune contemporaneo

Oggi Caslano è un Comune di oltre 3000 abitanti, con parecchie industrie e molte attività commerciali. Fra queste sono tuttavia scomparse la pesca (un tempo Caslano era un paese tipicamente di pescatori), le fornaci, l'estrazione di caolino (fabbricazione di vasellame).
Anche l'agricoltura è andata col tempo declinando a causa dell'urbanizzazione: il primario, che all'inizio degli anni cinquanta dava occupazione a tempo pieno o quasi a circa il 15% della popolazione attiva, è oggi pressoché scomparso.
Lo sviluppo di Caslano da centro tipicamente campagnolo sino a divenire praticamente periferia di Lugano è iniziato subito dopo il secondo conflitto mondiale. Tuttavia, già nel 1935, il geometra Luigi Biasca aveva progettato un piano regolatore, rimasto all'epoca sulla carta a motivo dei riflessi negativi che la conflittualità politica internazionale esercitava sulla politica economica svizzera.
Il piano, calmatisi i «venti di guerra», veniva purtuttavia riconsiderato nel contesto dell'attuazione del Raggruppamento dei terreni (1944-1959), opera di una certa audacia per l'epoca, in quanto andava ad incidere in un tessuto anche mentale, legato ad antichi principi familiari ed affettivi nel contesto dei diritti di proprietà, successori, di retaggio patriarcale.
Quell'opera fondamentale per l'avvenire del Comune veniva realizzata quindi non senza vibranti resistenze e costituiva nel suo insieme l'impalcatura della successiva evoluzione economica di Caslano. Di quell'epoca data la costituzione della Cassa Rurale a Caslano, ora Banca Raiffeisen.
Contemporaneamente al Raggruppamento dei terreni, il Comune riscattava l'allora acquedotto privato di proprietà e gerenza di una Società Anonima, procedendo ai necessari lavori di potenziamento: il consumo d'acqua potabile all'utenza, che nel 1950 poteva essere stimato in 30'000.–/50'000.– m^3, oggi si è portato ad un fatturato di circa 470'000.– m^3 (dati: 1989); una buona metà del fatturato concerne l'industria, l'artigianato, i servizi.
Le prime industrie ad insediarsi a Caslano furono la Casram SA (fabbrica di prodotti elettrotecnici di precisione), la Kammgarnspinerrei AG – cioè la Filatura di lana pettinata SA –, seguita dalla Wirka AG (prodotti elettrici), la fabbrica di tessili Hardmeier, la fabbrica di Cioccolata Titlis. L'industria è andata vieppiù sviluppandosi; da qui il rafforzarsi in modo importante del fenomeno del frontalierato.
Dal 1952/53 Caslano si è dotato di un proprio stabilimento bagno-spiaggia che dovrà essere sostituito ora – nel concerto delle priorità delle opere cumunali – con uno stabilimento adatto alle esigenze attuali e future.
Anche il turismo ed i servizi hanno subito grande impulso: le vacanze, un tempo appannaggio delle élites imprenditoriali e finanziarie, sono ora un corredo sociale molto esteso.
Il Comune di Caslano ha seguito e segue questo sviluppo tramite i suoi organi competenti, adeguando le sue strutture pubbliche all'evolversi della situazione e delle richieste presentate dalla grande espansione edilizia che ha avuto un'accentuazione veramente impressionante negli ultimi anni.
Come ha scritto il prof. Antonio Indemini nell'opuscolo stampato in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Banca Raiffeisen di questo Comune «...il progresso dilaga, trasforma, cancella e Caslano si adegua per stare al passo dei tempi che corrono...».

Un'immagine dei tempi in cui la pesca rappresentava una delle principali attività ed una veduta del villaggio ad inizio secolo.

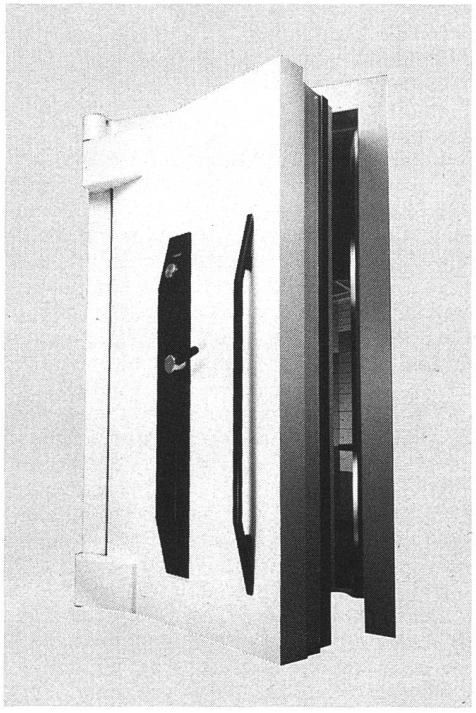




Bibliografia
«*La Vicinia di Caslano*», 1922, avv. N. Greppi - Caslano

Aperta per errore :)

Gli specialisti di sicurezza sanno che l'uomo può divenire il tallone d'Achille di molti sistemi di sicurezza. Gli uomini non sono macchine. Sono soggetti alla routine, alla distrazione e alla negligenza. Ne sono vittima tutte le persone, anche le più fidate. Le porte dei prodotti di sicurezza Bauer non rimangono aperte per errore. Esse sono ottimizzate per il comportamento umano, appunto sicure come Bauer.



Porta per camera blindata Bauer con sistema di chiusura ad alta sicurezza Bauer EKS-16.

Le porte per camere blindate Bauer con il sistema di chiusura ad alta sicurezza Bauer EKS-16 offrono possibilità senza precedenti nella prevenzione per gli impianti di sicurezza. Le aggressioni agli impianti di sicurezza non devono aver luogo, neanche con ricatti o la presa di ostaggi. Il sistema di chiusura ad alta sicurezza Bauer EKS-16 protegge efficacemente da questi pericoli, grazie ai raffinati dispositivi di blocco e identificazione.

BAUER KARA

BAUER

Vorrei ulteriori informazioni sulle porte per camere blindate con il sistema di chiusura a alta sicurezza Bauer EKS-16 e sugli impianti di cassette da affittare. Per favore inviateci prospetti.

Nome _____

Ditta _____

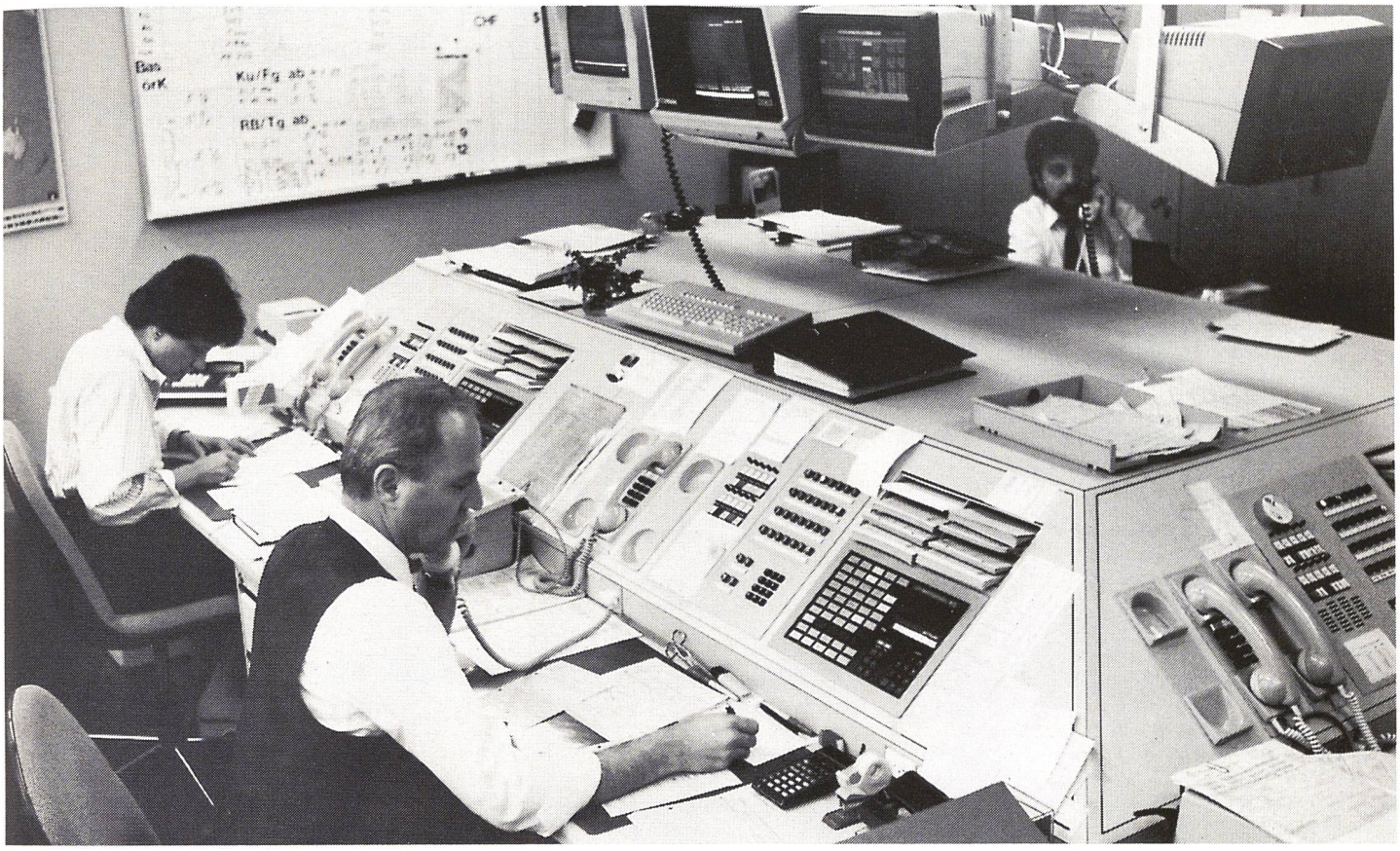
Via _____

NPA/luogo _____

!

Aurelio Ferrari · Via Trevano 4 · CH-6904 Lugano
Tel. 091-23 22 84 · Fax 091-22 81 19

Le operazioni a termine sulle divise



Negli ultimi tempi le operazioni a termine sulle divise hanno acquistato un'importanza notevole, che aumenterà col crescente coinvolgimento internazionale dell'economia svizzera. Gli istituti Raiffeisen – che le eseguono tramite l'Unione Svizzera – sono lieti di poter offrire alla clientela anche questi servizi.
Qui di seguito presentiamo tali operazioni in parte ancora poco conosciute.

1. Definizione

Le divise sono crediti in valuta estera e pagabili all'estero (averi in banche estere, cambiali e assegni in valute estere).
Un'operazione a termine sulle divise è l'impegno contrattuale di acquistare, rispettivamente vendere, in un determinato momento futuro, una somma in valuta estera a un corso di cambio fissato. Alla scadenza entrambe le parti dovranno fornire le reciproche prestazioni. Da una parte si tratterà di una somma in valuta estera, dall'altra di una somma in franchi svizzeri. Le operazioni a termine vengono anche chiamate «operazioni outright» e «operazioni forward».
Generalmente la durata è di 1, 2, 3, 6 e più mesi. Di regola la durata massima delle operazioni a termine sulle divise è di un anno. Tuttavia, per le valute principali come $ USA, DM e £ viene anche concordata una durata massima di 5 anni. In linea di principio, si possono effettuare operazioni a termine sulle divise con qualsiasi valuta liberamente negoziabile.
Eventuali utili/perdite sul cambio vengono realizzati alla scadenza delle operazioni, le quali presentano possibilità di profitto e rischi di perdita praticamente illimitati per entrambe le parti contraenti.
L'opposto delle operazioni a termine sono le operazioni a contanti («spot transactions»), in cui la prestazione derivante da un'operazione sulle divise ha luogo il 2° giorno lavorativo dopo la conclusione del contratto. I rispettivi mercati sono chiamati mercati a contanti e mercati a termine.
Per le operazioni sulle divise le banche richiedono una garanzia da parte dei loro clienti, che dev'essere fornita alla conclusione del contratto. In genere viene richiesto dal 10 al 20% della somma in valuta estera convertita in franchi svizzeri al corso a termine stabilito. Questa garanzia (chiamata anche margine di copertura) va presentata sotto forma di garanzie conformi agli usi bancari. In caso di forti oscillazioni della valuta estera, il margine di copertura può essere aumentato. È altresì possibile adeguare l'ammontare della garanzia alla durata del contratto a termine. Per esempio, con una durata massima di 6 mesi il margine potrebbe essere fissato al 10% mentre con una durata di oltre 6 mesi potrebbe ammontare al 20%.
La banca richiede tale garanzia per coprire eventuali perdite (sul cambio) in caso di inadempimento della parte contraente.

2. Motivi per cui si effettuano operazioni a termine sulle divise

Le operazioni a termine sulle divise vengono effettuate in base a tre motivi principali:

2.1 Garanzia di cambio per esportatori e importatori

Un esportatore/importatore che sa di ricevere/di dover spendere, in un momento futuro stabilito, una determinata somma in valuta estera può assicurarsi contro eventuali oscillazioni del cambio vendendo/acquistando a termine sin dall'inizio la rispettiva somma in valuta estera. Tale operazione gli fornisce anche una base di calcolo sicura per

la strutturazione dei prezzi di vendita, rispettivamente d'acquisto, della merce in questione.

2.2 Investimento in valuta estera sul mercato monetario (opera-zione swap)

Chi desidera investire per un determinato periodo il proprio patrimonio o una parte di esso in valuta estera (quindi all'estero), usufruendo in tal modo di un tasso d'interesse più elevato, effettuerà un'operazione swap per garantirsi il riporto nella valuta originale. Questa operazione risulta dalla combinazione di un contratto a contanti (su divise) e di un contratto a termine (su divise). Pertanto, si acquista/vende una determinata somma in valuta estera sul mercato a contanti e contemporaneamente la si vende/riacquista a termine. Il corso a termine di una valuta viene calcolato in base alla differenza del tasso d'interesse dei due paesi in questione. In linea di massima, la differenza degli interessi viene compensata mediante i rispettivi riporti e deporti. Quindi l'investimento di fondi all'estero generalmente frutta soltanto un utile d'interesse minimo.

2.3 Speculazione

Nel caso della speculazione, una determinata somma in valuta estera viene acquistata/venduta senza prevedere un pagamento futuro della stessa entità quale base per l'adempimento dell'operazione a termine (p.es. un ricavo da esportazioni, un ricavo dalla vendita di merci importate, il riporto di fondi investiti all'estero ecc.). Pertanto, con la speculazione si effettua una cosiddetta «operazione allo scoperto». Gli speculatori al rialzo (previsione di un rialzo del corso di cambio) acquistano a termine una valuta estera (long position) per venderla a un cambio più alto sul mercato a contanti o sul mercato a termine dopo un rialzo del corso di cambio, realizzando un utile. Gli speculatori al ribasso (previsione di un ribasso del corso di cambio) vendono a termine le valute estere (short position) per poi riacquistarle a un cambio più basso sul mercato a contanti o sul mercato a termine, realizzando un utile derivato dalla differenza dei corsi di cambio. La combinazione di due contratti a termine opposti (acquisto e vendita) generalmente conclusi in tempi diversi per la stessa somma in valuta estera e con la stessa scadenza (termine) viene chiamata «pareggiamento». Con il pareggiamento (anche «liquidazione») si può limitare il rischio di perdita in caso di un'evoluzione sfavorevole dei corsi di cambio.
Naturalmente, le operazioni a termine sulle divise effettuate per speculazione presentano i rischi maggiori per entrambe le parti contraenti.

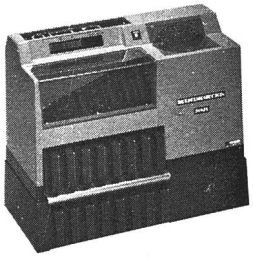
3. Formazione del corso a termine

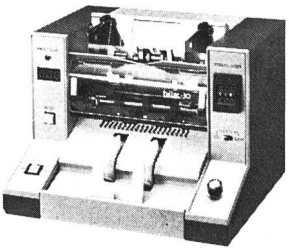
Fondamentalmente il corso a termine di una valuta viene determinato in base all'interazione tra la domanda e l'offerta, come avviene anche per la formazione dei prezzi sui mercati liberi. Di solito il corso a termine di una valuta è diverso dal suo corso a contanti. Quando il corso a termine è più alto del corso a contanti si parla di riporto, mentre in caso contrario si parla di deporto.
I corsi convenzionali dei cambi e i cambi convenzionali a termine sono pubblicati dalla Neue Zürcher Zeitung alla pagina «Waren- und Finanzmärkte» sotto la rubrica «Zürcher Devisen und Noten». Tuttavia, in questo e in altri quotidiani svizzeri che pubblicano i bollettini dei corsi di borsa sono riportati unicamente i corsi a termine per $ USA e DM.
Di queste due valute vengono indicati il corso di acquisto e il corso di vendita per operazioni a termine della durata di uno (1 M), due (2 M) o tre (3 M) mesi. I corsi a termine delle altre valute non vengono pubblicati, ma possono essere richiesti in qualsiasi momento tramite la Banca Centrale dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen.
Nei periodi di forti oscillazioni dei cambi, i corsi convenzionali possono anche perdere la loro validità. In questi casi eccezionali il cliente viene debitamente informato.
Occorre tener presente il fatto che i corsi pubblicati sui quotidiani risalgono sempre al giorno precedente e che quindi non sono più attuali. I corsi in vigore (compresi i corsi a termine per 1, 2 e 3 mesi dei $ USA e DM) possono essere richiesti al numero telefonico 160.

4. Proroga di un'operazione a termine sulle divise

Qualora una delle parti subisca un ritardo in un'operazione d'esportazione o d'importazione, l'operazione a termine sulle divise può essere «prolungata». In questo caso, l'esportatore che ha venduto a termine le divise derivanti dal futuro ricavo dell'esportazione dovrà effettuare un acquisto a termine per la stessa somma e con la stessa scadenza, pareggiando in tal modo la vendita a termine effettuata originariamente. In seguito occorrerà effettuare un'altra vendita a termine tenendo conto della nuova data di scadenza. L'importatore dovrà operare esattamente in modo opposto per poter «prolungare» il suo acquisto a termine nel caso di un ritardo.
Lo stesso vale anche per la «proroga» di un'operazione a termine sulle divise negli altri casi. Ovviamente tale «proroga» comporta dei costi supplementari proporzionali ai rispettivi riporti e deporti. In alcuni casi occorre inoltre fornire un margine di copertura maggiorato.
Riassumendo, per «proroga» di un'operazione a termine sulle divise s'intende la conclusione di due ulteriori contratti a termine.

Un caso pratico di operazione a termine sulle divise: un importatore che sa di dover eseguire dei pagamenti in valuta estera ad una tal data e per una determinata somma, può assicurarsi contro le oscillazioni del cambio acquistando a termine il rispettivo importo in valuta estera.





FUEGOTEC
MS 4006
Trieuse-compteuse à monnaie
Pour un tri efficace et un comptage de la monnaie. Très silencieuse.

PRINCESS
electronic M
Compteuse à monnaie
L'avantage de cette machine est la haute performance et la sécurité de comptage. Utilisation facile. Une seule manipulation pour le réglage des catégories de pièces.

TELLAC-30
Compteuse à billets
Compter les billets avec confort et sécurité absolue. La régularité d'avance assure un fonctionnement silencieux et sans problème, que les billets soient neufs, usagés ou même détériorés.

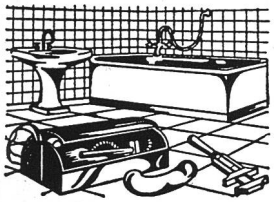
Distributeur exclusif pour la Suisse:

FUEGOTEC SA

Siège:
Ch. des Croisettes 23
1066 EPALINGES
Téléphone 021/33 21 11

Succursale:
Landstrasse 37
5430 WETTINGEN
Téléphone 056/27 27 00

Lepori & Ghirlanda S.A.

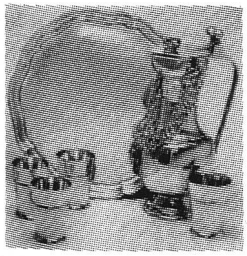


Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

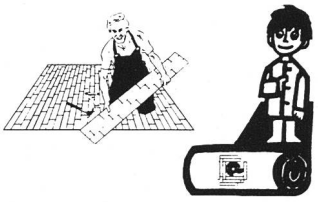
6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

GUGGISBERG
il tuo peltro
L'unica fabbrica del peltro nel Ticino



GUGGISBERG - 6932 Breganzona
Via Cresperone 2 - tel. 091 56 36 05



AGOSTINO CAMPANA & CO.

Pavimenti legno
moquette-PVC
Rolladen-lamelle
tende sole
Via Vedreggio 7
6963 Pregassona

Tel. 091 51 76 81/85

Sposa Treos
Piazza St. Antonio-Locarno-Tel. 093 31 41 26

NUOVI ARRIVI

Fantastici vestiti da sposa, per la mamma e per damigella, già da fr. 270.–, dai più grandi centri della moda internazionale, per vestire i vostri sogni a prezzi ragionevoli.

Confetti già da fr. 14.– al kg, grandissima scelta di acconciature e accessori, annunci, bomboniere e biancheria intima femminile, ecc.

Richiedete il nostro lussuoso catalogo a soli fr. 5.–

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient
Segnare con una crocetta

Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato	Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A.
G.A. 6500 Bellinzona 1
P.P.

Discorsi tra ‹banchieri›...

Se durante un'allegra scampagnata si sente parlare della «nostra banca», intesa proprio come tale...
allora può trattarsi solo di soci Raiffeisen.

Far parte della banca locale, aver voce in capitolo, partecipare alle decisioni – questo e molto altro è quanto comprende l'idea Raiffeisen!

Fa già parte della Raiffeisen in qualità di socio?

RAIFFEISEN
la banca che appartiene ai suoi clienti